



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO V/N. 6 - 20 GIUGNO 2013

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/L/E



Il Capitolo Generale
dell'Ordine Trinitario

**Fra José
Narlaly
rieletto
Ministro
Generale**

Sei pagine speciali

Il Card.

WALTER KASPER

**“Francesco è il Papa del dialogo.
La misericordia evangelica,
la chiave della vita cristiana”**

Trinità e Liberazione
 Il periodico
 dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
 NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

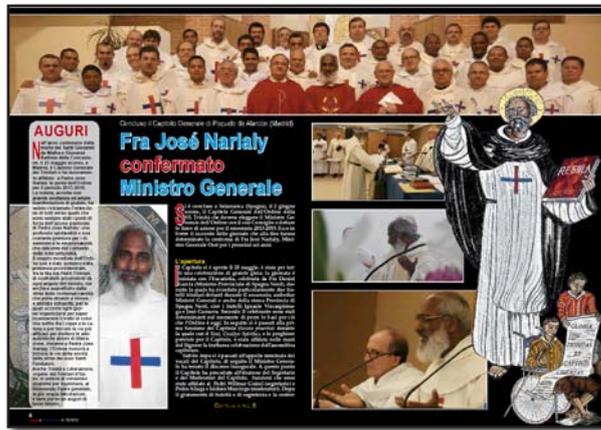
Passerà alla storia come il cardinale citato da Papa Francesco nel primo Angelus del Pontificato. E il suo nome e cognome, ha fatto all'improvviso quel singolare giro del mondo che inizia in Piazza San Pietro e, grazie alla comunicazione come ha anche sottolineato il Papa, raggiunge ogni angolo della Terra. Nel suo primo Angelus in piazza San Pietro papa Francesco ha raccontato di avere letto proprio in quei giorni "un libro di un Cardinale, il Cardinale Kasper, un buon teologo": è un volume "sulla misericordia" che "mi ha fatto tanto bene".

in questo numero

LE RUBRICHE

- 3 **EDITORIALE**
 di Nicola Paparella
**Liberiamo
 la coscienza
 con gesti
 di generosità**
- 17 **DENTRO LA CRISI**
 di P. Luca Volpe
Fratello fuoco
- 23 **CURA E RIABILITAZIONE**
 di Claudio Ciavatta
**La finestra
 sul mondo
 Le poesie
 di Rossella
 contro la Sla**
- 24 **LO SCAFFALE DEL MESE**
 di Carmine Catalano
**Ricordando
 mons. Di Donna**
- 26 **PRESENZA E LIBERAZIONE**
**Roma
 Venosa
 Livorno
 Adept
 Medea
 Somma Vesuviana**
- 31 **PERCHÈ SIGNORE?**
 di P. Orlando Navarra
**Gesù incontra
 la Madre**

I SERVIZI



- 4 **SPECIALE CAPITOLO GENERALE**
**Fra José Narlaly
 confermato
 Ministro Generale**
- 8 **PRIMO PIANO**
 di Antonio Smoraldi
**Anno della fede
 e Giubileo Trinitario
 Tempo propizio
 per l'evangelizzazione**

L'OSPITE DEL MESE

- 18 **A TU PER TU CON...**
 di Vincenzo Paticchio
**WALTER KASPER
 "Papa Francesco,
 la misericordia
 al servizio del dialogo
 ecumenico"**

DONNE NELLA CHIESA
**Un ministero tutto per loro?
 La domanda non è chiusa**

- 10 **SECONDO LE SCRITTURE**
 di Anna M. Fiammata
**Figli
 di una generosità
 d'altri tempi**
- 12 **CATECHESI E VITA**
 di Franco Careglio
**Generare Cristo
 E mettersi
 dalla parte
 dei piccoli**
- 14 **MAGISTERO VIVO**
 di Giuseppina Capozzi
**Un atto di gratuità
 Passione per l'altro
 e dovere morale**
- 16 **PAGINE SANTE**
 di Andrea Pino
**Quindici anni
 con Edith**



**DIREZIONE****Direttore responsabile**

Nicola Paparella

direttore@trinitaeliberazione.it

AMMINISTRAZIONE**Amministratore unico**

Rocco Così

EDITORIALE**edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**

Vincenzo Paticchio

SEDE**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Liberiamo la coscienza

CON GESTI DI GENEROSITÀ

C'è un prigioniero accanto a noi, che invoca il nostro intervento senza essere ascoltato. Conosce il nostro nome, i nostri desideri, le nostre strade, perfino le nostre angosce.

Ci segue dappertutto e ci chiama per nome, soprattutto quando facciamo finta di non vederlo, quando andiamo oltre, quando ci lasciamo prendere da mille occupazioni pur di non sentire la sua voce: a volte stridula, a volte suadente, il più delle volte flebile, ma sempre pronta a farsi ascoltare.

È la nostra coscienza: una voce imprigionata dal chiasso della città contemporanea, dal silenzio dell'individualismo esasperato o anche dal cinismo di chi ha il cuore di pietra o dalle chiacchiere e dai discorsi senza senso.

Sono tanti i modi che l'uomo ha inventato per imbavagliare la coscienza. **Qualche volta l'ha persino colpita a randellate, come faceva Pinocchio, nel vano tentativo di toglierle la parola.** Oggi facciamo ricorso a forme più eleganti e meno rozze: usiamo persino l'utopia o la falsa coscienza.

Nel mondo d'oggi è facilissimo affrontare i problemi dell'economia con ragionamenti incentrati sull'onestà, sull'equità, sui delitti della politica, sui guasti del mercato, sulla sopraffazione delle banche e così via. I benpensanti crescono e li incontriamo ad ogni angolo della città, insieme ai filosofi della politica, ai predicatori della giustizia e ai rivoluzionari del bar dello sport. Sono tanto presi dai loro discorsi da non aver mai tempo. **Se c'è da dare una mano nelle opere sociali della parrocchia è difficile chiedere aiuto a chi è tanto impegnato.** Crescono i benpensanti e diminuiscono coloro che sono davvero disposti a dare una mano.

C'è allora bisogno di liberare la buona coscienza dalla prigionia del cinismo e dalle catene della falsa coscienza. E non sarebbe difficile: ba-

sterebbe armarsi di buona volontà e di generosità.

Se nei ragionamenti che facciamo, a proposito della crisi economica, ad esempio, parliamo sempre e soltanto del sistema finanziario, dei politici, dei ladri, della impotenza delle leggi... e non ci poniamo anche il problema di che cosa può fare ciascuno di noi, per superare l'emergenza o per alleviarne le conseguenze, è evidente che siamo ancora affascinati dalla falsa coscienza. **Se invece, pur protestando verso chi non fa per intero il suo compito, ci preoccupiamo di mettere all'aratro e fare anche noi un pezzo del lavoro necessario per dissodare il campo dell'esistenza quotidiana, allora la nostra coscienza, liberata da lacci e laccioli, sorride e ci mostra il cammino da compiere.**

La buona coscienza ritrova la sua voce e la sua funzione di guida se la liberiamo con gesti di generosità verso gli altri. Più ci si cura del bene comune, più si aiuta la coscienza a conquistare la sua libertà.

La cultura d'oggi è imbevuta di efficientismo, è suggestionata dall'irruzione del presente, è sorda ai richiami della storia e tutto questo spinge all'individualismo, anche quando non ce ne accorgiamo. Tutto questo concorre a disegnare un tempo senza passato e quindi un futuro rattrappito, come schiacciato ed assopito, dove non c'è molto spazio né per la generosità né per la buona volontà. **L'uomo d'oggi conosce il volontarismo, che una passione, mentre invece la volontà è ragione, intellectus agens, assunzione di consapevoli responsabilità.** Soprattutto è durata, e quindi anche proiezione nel tempo. Non è un fare finché ho voglia, ma un agire finché ce n'è bisogno. È un farsi servo umile, operaio nella vigna del Signore.

La buona coscienza viene liberata da questa disponibilità ad agire per il bene comune. Ed oggi c'è tanto bisogno di rette intenzioni e di volontà ben orientate.



Concluso il Capitolo Generale di Pozuelo de Alarcón (Madrid)

Fra José Narlaly confermato Ministro Generale

AUGURI

Nell'anno centenario della morte dei Santi Giovanni de Matha e Giovanni Battista della Concezione, il 23 maggio scorso, a Madrid, il Capitolo Generale dei Trinitari e ha nuovamente affidato a Padre Jose Narlaly la guida dell'Ordine per il periodo 2013-2019. La notizia, accolta con grande esultanza ed ampie manifestazioni di giubilo, ha subito richiamato l'attenzione di tutti verso quelli che sono sempre stati i punti di forza dell'azione pastorale di Padre Jose Narlaly: una profonda spiritualità e una costante premura per i dinamismi e le responsabilità che nascono nel contesto della interculturalità.

Il respiro mondiale dell'Ordine non è dato soltanto dalla presenza provvidenziale, fra le fila dei Padri Trinitari, di confratelli provenienti da ogni angolo del mondo, ma anche e soprattutto dalla sfida della contemporaneità che pone dinanzi a nuove e antiche schiavitù, per le quali occorre ogni giorno organizzarsi per saper riconoscere il volto di colui che soffre fra i ceppi e le catene e per trovare le vie più efficaci per mettere in atto autentiche azioni di liberazione. Insieme a Padre Jose Narlaly, l'Ordine riuscirà a trovare le vie della novità nelle orme dei suoi Santi Fondatori.

Anche *Trinità e Liberazione*, organo dei Trinitari d'Italia, si unisce al consenso unanime per esprimere, al Reverendo Padre generale, le più ampie felicitazioni, e tanti partecipi auguri di buon lavoro.



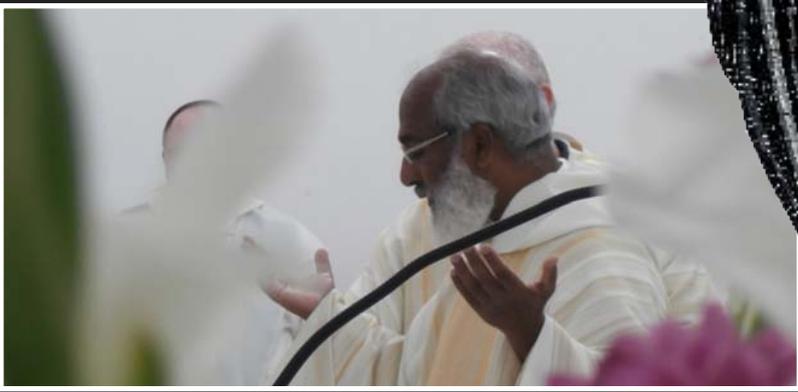
Si è concluso a Pozuelo de Alarcón (Madrid), il 2 giugno scorso, il Capitolo Generale dell'Ordine della SS. Trinità che doveva eleggere il Ministro Generale dell'Ordine con il suo Consiglio e dettare le linee di azione per il sessennio 2013-2019. Ecco in breve il racconto delle giornate che alla fine hanno determinato la conferma di Fra José Narlaly, Ministro Generale Osst per i prossimi sei anni.

L'apertura

Il Capitolo si è aperto il 20 maggio. è stata per tutti una celebrazione di grande gioia: la giornata è iniziata con l'Eucaristia, celebrata da Fra Daniel Garcia (Ministro Provinciale di Spagna Nord), durante la quale ha ricordato particolarmente due fratelli trinitari defunti durante il sessennio, ambedue Ministri Generali e anche della stessa Provincia di Spagna Nord, cioè i fratelli Ignazio Vizcargüéna e José Gamarra. Secondo il celebrante sono stati determinanti nel momento di porre le basi per ciò che l'Ordine è oggi. In seguito si è passati alla prima Sessione del Capitolo (*Sessio praevia*) durante la quale con il *Veni, Creátor Spiritus*, e le preghiere previste per il Capitolo, è stata affidata nelle mani del Signore la fruttuosa celebrazione dell'assemblea capitolare.

Subito dopo si è passati all'appello nominale dei vocali del Capitolo, di seguito il Ministro Generale ha tenuto il discorso inaugurale. A questo punto il Capitolo ha proceduto all'elezione del Segretario e dei Moderatori del Capitolo, funzioni che sono state affidate ai Padri Willmar Guiral (segretario) e Pedro Aliaga e Isidoro Murciego (moderatori). Dopo il giuramento di fedeltà e di segretezza e la confer-

CONTINUA A PAG. 6





IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE ELETTO

Ministro Generale

Fra José NARLALY

Vicario Generale

Fra Pedro ALIAGA

Consiglieri Generali

Fra Albert ANUSZEWSKI

Fra Isidoro MURCIEGO

Fra Jean C.H. RABETSIFERANA

Segretario Generale

Fra Thierry KNECHT

Procuratore Generale

Fra Javier CARNERERO



ma degli incarichi, si è passati all'approvazione dell'orario e del calendario del Capitolo, come anche sono stati eletti i membri delle restanti commissioni.

La redazione del Documento finale del Capitolo è stata affidata ai fratelli Pedro Aliaga, Albert Anuszewski e Saverio Murano. In questo modo si è conclusa la *Sessio praevia*, lasciando il pomeriggio libero per la riflessione personale, lo studio del materiale e la preghiera.

Le relazioni

Martedì 21 maggio, si è lavorato intensamente, il Governo Generale ha presentato un *report*, preparato per l'occasione, in cui ha reso conto dei sei anni trascorsi. Nella mattinata, il Ministro Generale Fra Jose Narlaly, ha presentato una estesa relazione in cui ha presentato il suo punto di vista sulla situazione dell'Ordine, sottolineando gli elementi positivi che come Ordine ci stanno portando a tradurre con gesti e parole il progetto liberatore di San Giovanni de Matha. Naturalmente, ha menzionato anche gli altri aspetti da migliorare.

Dopo il suo intervento, c'è stato uno spazio riservato alle domande e alle relative risposte. In seguito, ci sono stati gli interventi di Padri Giovanni Savina, Vicario Generale e Presidente del Segretariato della Famiglia Trinitaria, Pedro Aliaga, Presidente del Segretariato della Formazione e dell'Anno di Preparazione alla Professione Solenne, Albert Anuszewski, Presidente del Segretariato Trinitario e Thierry Knecht, Presidente del Segretariato dell'Apostolato e del Sit. Infine il Ministro Generale ha ripreso la parola, in qualità di presidente del Segretariato delle Missioni. È stata una giornata dura e intensa che, chiaramente, ha vissuto il momento più alto di comunione, di serenità e pace nella concelebrazione eucaristica.



La rielezione

Il 22 maggio, dopo la concelebrazione Eucaristica, presieduta da Padre Gino Buccarello, Ministro Provinciale della Provincia italiana di San Giovanni de Matha, che comprende è stato molto intenso.

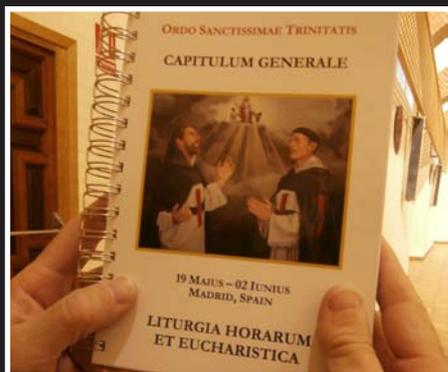
In mattinata si sono concluse le relazioni informative della Curia Generale, che, a causa di mancanza di tempo, non si erano potute realizzare il giorno precedente. Nella sessione pomeridiana si sono presentate le relazioni delle differenti giurisdizioni, riservando un tempo alle domande e relative risposte. Sempre a pomeriggio per concludere la sessione, prima della recita dei vesperi, si è realizzato un sondaggio esplorativo senza valore giuridico per l'elezione del Ministro Generale.

È stato un momento veramente emozionante, poiché ognuno ha espresso con schiettezza l'identikit e ciò che ci si aspetta dal Ministro Generale Trinitario. Nello stesso pomeriggio, il Capitolo Generale ha proceduto all'elezione del Ministro Generale, risultando eletto Fra Jose Narlaly, per il sessennio 2013-2019.

Compiuti i riti previsti dal rituale dell'Ordine, è stato intonato il *Te Deum* e i Capitolari hanno prestato obbedienza al neo eletto Ministro Generale.

Il nuovo Consiglio

Infine, il Capitolo Generale, il giorno 24 maggio 2013, ha svolto l'elezione del Consiglio Generale, del Segretario Generale e del Procuratore Generale. Dopo la votazione secondo diritto, sono risultati eletti, per il sessennio 2013-2019, Fra Pedro Aliaga Vicario Generale e Primo consigliere, Fra Albert Anuszewski secondo consigliere, Fra Isidoro Murciego terzo consigliere, Fra Jean Claude Hermenegilde Rabet-siferana quarto consigliere, Fra Thierry Knecht segretario Generale e Fra Javier Carnero procuratore Generale.



2013
Annus Jubilaei
Trinitariorum

“L’impegno di annunziare il Vangelo - scrive Paolo VI nell’*Evangelii nuntiandi* - agli uomini del nostro tempo, animati da speranza, ma spesso travagliati dalla paura e dall’angoscia, è senza dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l’umanità”.

DI ANTONIO SMORALDI

La Chiesa è tutta impegnata in questo tempo a riflettere e ad operare nella Nuova Evangelizzazione... È una sfida alla quale siamo tutti chiamati, poiché l’attuale contesto socio-culturale sollecita ai cristiani la grande responsabilità di offrire la risposta di una vivace e genuina testimonianza di fede. (Mons. Fisichella).

L’Ordine Trinitario celebra la “memoria” del “ritorno al Padre” dei suoi due pilastri: il Fondatore e il Riformatore, affinché si ravvivi nei religiosi lo spirito della carità-redentiva.

In questo contesto, la Chiesa e l’Ordine Trinitario invitano a impegnarci seriamente sul “essere” e sul “fare” della nostra connaturale missione nel mondo di oggi. **Ogni anniversario è un nuovo inizio della vita e della storia, che ci fa riflettere sul loro mistero secondo il progetto che Dio ha su di noi.** La Chiesa ci ricorda l’ordine di Gesù: “Andate e fate discepoli tutti i popoli...” e l’Ordine Trinitario richiama all’impegno del suo carisma: “Gloria a Te, Trinità e libertà agli schiavi”, con lo spirito del Fondatore e del Riformatore.

Nelle Costituzioni Trinitarie è prescritto come natura propria il ministero della carità redentiva *apud fideles*

et infideles. Il nostro mondo - evangelizzato da duemila anni - è diventato ormai campo di missione nel senso evangelico della parola. La nostra, infatti, è un’epoca in cui, in nome della libertà individuale, si permette tutto, ma non si perdona nulla. Inoltre, il fenomeno dell’emigrazione di popoli, attanagliati da guerre o rivoluzioni interne, hanno popolato i Paesi europei: sono cattolici, di altro credo religioso e molti pagani... Oggi la convivenza interculturale e interreligiosa ci pone tutti in stato di missione.

La società nella quale viviamo sembra che ponga la Chiesa in uno di quei momenti storici particolari nei quali Dio la vuole purificare, ponendola di fronte a sfide che richiamano quelle che essa dovette affrontare per portare il Vangelo al mondo pagano. La Chiesa, in quest’Anno della Fede, esorta tutti a dedicarsi ad una Nuova Evangelizzazione. L’*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI (1975) ci richiama ad un dovere: “l’impegno di annunziare il Vangelo agli uomini del nostro tempo, animati da speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall’angoscia, è senza dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l’umanità”.



Anno della fede e Tempo propizio per

I Trinitari, in quest’anno, celebrando i due Centenari dei loro Padri, vogliono riascoltare la loro voce di missionari-redentori, essendo essi vissuti in una società non del tutto differente dalla nostra. **La radicalità evangelica di Giovanni de Matha fu la carità redentiva, cioè la redenzione dell’uomo oppresso e la difesa della sua fede, legando il suo ministero alla Trinità di Dio: carità con la Trinità.** Questo mistero diventa per San Giovanni de Matha l’identità del suo Istituto, non solo come modo di essere della sua esperienza di fede, di teologo, di asceta e di redentore, ma anche e soprattutto come relazione estrinseca con la persona.

La Trinità, infatti, come sorgente di vita e del modo di essere del cristiano, pone l’accento sulla persona come relazione e come comunione. La persona è una relazione sussistente. Ove non c’è relazione non c’è persona. Poiché la persona è icona della Trinità, la Trinità diventa “Statuto” per Giovanni de Matha, che trasmetterà poi ai suoi figli. Questa riflessione sulla ‘persona-relazione’, pone a Giovanni de Matha anche un altro impegno.

Intuendo il carattere universale del suo carisma caritativo-redentivo,



PRIMOPIANO
ANNO GIUBILARE TRINITARIO
17 DIC 2012 + 14 FEB 2014

degli schiavi, non si verrebbe affatto meno allo spirito del nostro Istituto, cambiandolo in aiuto ai poveri e agli infermi spirituali; si manterrebbe lo stesso spirito accomodato ai tempi, se la carità che dobbiamo agli schiavi, la rivoliamo agli infedeli per la loro conversione". "Perciò io non posso starmene tranquillo e quieto dinnanzi alle necessità odierne (della Chiesa e dell'umanità). Se vogliamo fare la volontà di Dio, dobbiamo andare a convertire le anime. Di questo grave

dere evidente Dio dentro il travaglio umano per redimerlo, dargli un significato, mostrargli che nulla di ciò che accade è assurdo o sfugge alla provvidenza di Dio: è annunziare l'inaudito e l'imprevedibile per l'uomo, cioè la sua salvezza integrale e soprannaturale in Cristo. Un aspetto importante che illumina la vita della Chiesa, oggi, è che siamo tornati all'epoca dei Martiri. In effetti, nessuna religione è oggi tanto perseguitata quanto il Cristianesimo. Se le sofferenze di tanti nostri

Il Giubileo trinitario per l'evangelizzazione

egli domanda al Papa di metterlo sotto la sua diretta Autorità, essendo essa universale. Scavalca così le ristrette mura della Chiesa Locale, per operare nell'immenso campo della Chiesa Universale. **L'Ordine Trinitario, quindi, come entità propria del suo Statuto, avendo come pietra angolare la 'persona-relazione' ha come oggetto del carisma redentivo l'attività strettamente missionaria.** A partire dal secolo della fondazione (sec. XII), fino all'epoca delle grandi scoperte (secc. XV e XVI), la redenzione degli schiavi era abbinata anche alla evangelizzazione degli infedeli. Infatti, la maggior parte dei martiri non hanno conseguito il martirio nell'esercizio del riscatto, ma in odio alla fede che predicavano e praticavano con la vita e la parola.

Le cronache trinitarie sono ricche di questi religiosi eroi, che furono nello stesso tempo redentori e missionari. Nel clima di rinnovamento apostolico, S. Giovanni Battista, come altri riformatori del suo tempo, volle rinnovare anche l'Ordine dei redentori, riportandolo cioè al primitivo spirito del Fondatore, ai bisogni ecclesiali del suo tempo. Così egli scrive nelle sue opere: "Se le nuove condizioni dovessero impedirvi la redenzione

dovere, l'autentico servo di Dio non può scusarsi dicendo che il Giappone sta lontano e i Persi è un popolo molto distante da noi...". Siamo alla fine del secolo XVI e all'inizio del secolo XVII, epoca in cui è in fase di decadenza l'attività degli schiavi cristiani, mentre fermenta in tutta la Chiesa un'altra attività apostolica l'attività missionaria propriamente detta, che la fondazione del Dicastero di Propaganda Fide darà una svolta storica agli Istituti religiosi. Evangelizzare è comunicare Dio, è creare, suscitare la novità di Dio, dare la vita di Dio, far entrare in comunione con Lui è ren-



“La passione alla missione spinge il discepolo fuori dai suoi orizzonti per incontrare il grande mondo”

fratelli ci rattristano, è anche vero che i martiri sono un segno che la Chiesa è ancora quella di Gesù Cristo, il quale ha annunziato persecuzioni per i suoi fedeli, in ogni epoca. La passione alla missione spinge quindi il discepolo di Cristo al di fuori dei suoi orizzonti per incontrare il grande mondo, dove uomini e donne, bambini o adulti, impoveriti e sofferenti, cercano Dio per avere risposte a situazioni spesso drammatiche, come quelle della mancanza di fede, della miseria, delle ingiustizie sociali, delle guerre... La domanda che molti cristiani si pongono oggi è: come annunziare il Vangelo di Gesù Cristo? L'opera missionaria si svolge in tanti modi: con l'annuncio esplicito della Parola; con la testimonianza della vita e della carità; con la preghiera; con la celebrazione dei sacramenti, che devono raggiungere la vita naturale alla quale danno un senso nuovo: la vita soprannaturale che è la purificazione e la elevazione della vita; con il rispetto delle diverse culture; con l'accoglienza dei valori in esse contenuti; con il contatto personale; con l'impegno dello sviluppo e la promozione umana della dignità di tutti; con la disponibilità e l'interessamento ai problemi della gente.

Figli di una generosità d'altri tempi

Lo specchio della storia riflette impietosamente l'immagine degli uomini di oggi. Essi infatti si presentano un po' come i prigionieri del mito della caverna di Platone, i quali ignorano cosa sia il bene.

Questo mito racconta di alcuni uomini all'interno di una caverna, seduti di spalle rispetto all'entrata, tenuti in catene in modo da non poter voltare il capo e in grado solo di guardare il muro di fronte a sé. All'esterno della caverna, invece, vi è un muretto al di là del quale camminano altri uomini che sollevano e trasportano oggetti vari un po' sporgenti. Ancora oltre c'è un fuoco che illumina tutta la scena e ne proietta le ombre sulla parete di fronte ai prigionieri. In tal modo gli uomini della caverna, vedendo quelle ombre, credono che quella sia l'immagine precisa della realtà che si svolge fuori alle loro spalle. Essi, pertanto, percepiscono solo l'ombra, non la realtà tutta intera. Si può dire che a quegli uomini della caverna manchi proprio la libertà di conoscere la realtà, seppure resistano in una condizione che dà loro sicurezza. **La realtà che quegli uomini ignorano è quella della loro umanità, intesa anche come energia che tiene uniti, compassione e relazione.**

Così, anche gli uomini e le donne di oggi sembrano avere smarrito la luce della propria esistenza, prigionieri come sono delle ombre dell'egoismo e della paura di lasciare le proprie sicurezze. Questa luce è un'umanità formata all'amore di Cristo, "costruita" con le materie prime dell'amore e della generosità. Questi "costituenti", oggi, sono presi in considerazione solo per metà ed è come dire che in essi manca ciò che li rende pienamente attuati, cioè il desiderio e la capacità di prendersi cura dell'altro. L'ombra dell'egoismo, infatti, impedisce lo slancio della gratuità.

"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano ... Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avrete? ... E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? ... Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." (Mt 5, 44.46-48).

Queste sono le parole che Gesù pronuncia sul monte per insegnare la nuova giustizia, anzi per mostrare alle folle a quale perfezione siano chiamati i suoi discepoli.

Sì, perché amare chi già ci ama non è un atto straordinario né rappresenta il "di più" cui il cristiano è chiamato. L'Apostolo scrive

Il samaritano lasciò da parte le differenze per considerare che anche l'altro è un essere umano e come tale va protetto. Fare come lui richiede spogliarsi dei propri punti di vista per capire fino in fondo la realtà dell'altro

DI ANNA MARIA FIAMMATA



La gioia di dare gratuitamente esprime meglio di altre cose la somiglianza con Dio e giunge fino alla misericordia. *Rachamim*, è il termine ebraico che indica la misericordia, quell'ardere e sentire il calore della tenerezza



L'esperienza di Paolo dice fino a che punto può arrivare l'amore, quando si supera il recinto del soddisfacimento del proprio piacere, ma difendere un amore più grande, come quello che unisce a Gesù.



ai Galati: "Io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo." (Gal 6, 17). Egli si riferisce alle cicatrici causate dai maltrattamenti subiti a causa di Cristo. **Sono segni esibiti con vanto e gioia per avere custodito l'amore di Cristo al punto da considerare il proprio corpo ben poca cosa rispetto all'onore guadagnato per avere difeso la propria fede.**

A ben guardare l'esperienza di Paolo dice fino a che punto può arrivare l'amore o una disponibilità senza riserve, quando si supera il recinto del soddisfacimento del proprio piacere, ma difendere un amore più grande, come quello che unisce a Gesù. Eppure gli uomini di oggi, o perlomeno alcuni, hanno proprio invertito la rotta. Quella che per l'Apostolo è la più grande manifestazione di generosità, ora è sostituita da una miriade di fasci di luce fioca tutti concentrati sul proprio io, il soldato solitario della post-modernità, che può infliggere al proprio corpo ogni tipo di tortura, basta che questa soddisfi una porzione di piacere personale.

Dare la propria vita per Cristo è, invece, costruire la forza dell'amore, la quale man mano guadagna nel cuore di ciascuno uno spazio anche piccolo, ma importante, perché accende lo stupore della vita.

È come un movimento di luce in avanti che si espande inarrestabile, simile al moto dell'acqua marina sulla riva che si espande e si ritrae, senza stancarsi mai. Eppure questa della generosità, oggi, sembra una vita senza calore, senza respiro, schiacciata sotto il vetro trasparente di una storia impazzita, prossima alla capitolazione.

Invece, la generosità e la gioia di dare gratuitamente esprimono meglio di altre cose la somiglianza con Dio e giungono fino alla misericordia.

Rachamim, è il termine ebraico che indica la misericordia, quell'ardere e sentire il calore della tenerezza. Questo termine corrisponde al greco *èleo*, che vuol dire manifestazione di

pietà, provare compassione per la sofferenza altrui, fino a manifestarla con l'azione.

Gli esempi di misericordia e di compassione oggi restano realtà isolate, capaci di suscitare interesse solo in pochi, tanto è diffuso il sentimento della diffidenza. Fare come fece il samaritano, lasciare da parte, cioè, le differenze per considerare che anche l'altro è un essere umano e come tale va protetto, richiede spogliarsi dei propri punti di vista per capire fino in fondo la realtà dell'altro.

Tuttavia oggi accade che l'umanità post-moderna sembra un "prodotto" geneticamente modificato a ragione del fatto che una lunga storia fatta di violenza e di sopraffazione ha di fatto rimosso una naturale tendenza dell'uomo, quella di fidarsi dell'altro.

“ Una vita senza calore, senza respiro, schiacciata sotto il vetro trasparente di una storia prossima alla capitolazione. ”

Pertanto succede che mai come ora sembra assai popolare l'arguto adagio "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". In questa "reinvenzione" dell'umanità, la compassione per l'altro si ripropone in diverse modalità, o meglio, rivive negli spazi più ristretti, e teorici, della condivisione morale, a volte, o delle altre in cui si affonda nel giudizio di commiserazione, per poter poi nascondere la drammatica consapevolezza del "meno male che non è successo a me".

Il linguaggio della generosità, invece, indica non solo creare relazioni di fratellanza, ma anche l'atto di fare molto più di ciò che da noi ci si aspetta. Infatti: Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna (Gv 3, 16).

Generare Cristo

E mettersi dalla parte dei pic



Generosità è abbandonare il primo Adamo e aderire a Gesù, mite e umile di cuore, capace di qualsiasi sacrificio, pronto a porgere la mano a chi è in difficoltà.

DI FRANCO CAREGLIO



SALVO D'ACQUISTO

Salvo D'Acquisto (1920-1943), vice brigadiere dei Carabinieri, Medaglia d'oro al valor militare. Si offrì per la salvezza di persone inermi, contro la logica dell'odio.

Nel linguaggio quotidiano vanno scomparendo le più elementari regole della grammatica. A causa anche dell'uso indiscriminato dei messaggi telefonici, della posta elettronica, della fretta che condiziona i rapporti umani, il modo di esprimersi va sempre più peggiorando in fatto di correttezza sintattica e ricchezza di vocaboli, di cui pure la lingua italiana abbonda.

Basterebbe ascoltare i dialoghi di ogni giorno, soprattutto, dispiace dirlo, dei giovani, ma la necessaria fantasia per rendere le frasi più precise e più corrette è davvero latitante. Chi usa ancora, ad esempio, il congiuntivo?

Quante volte capita di sentire l'espressione "credevo che eri tu", quando un minimo di attenzione suggerisce che la dizione esatta è "credevo fossi tu"? E poi, purtroppo, la scoraggiante povertà di vocaboli, fa sì che determinati vocaboli scurrili vengano declinati in tutte le salse, complice la televisione.

ccoli

Insieme però alla grammatica, vanno scomparendo anche molti altri sostantivi, di cui sembra perdersi tanto l'uso verbale che quello pratico, il che è ben peggio. Ad esempio il termine generosità, che significa gratuità, disponibilità, pare vada scomparendo dal nostro vocabolario sia sintattico che pratico.

Eppure, se c'è una parola capace di assumere in sé globalmente le tensioni positive della nostra vita individuale e collettiva, questa è la parola "generosità". **La sua etimologia è molto semplice: viene da "generare", cioè donare la vita, gratuitamente, liberamente, senza tornaconto alcuno.** Due genitori che donano la vita sono le persone più generose che possano darsi. Essi generano, cioè collaborano direttamente con il Creatore a continuare il cammino avvincente di questa umanità, che Egli ha amato al punto di crearla con il suo Spirito e di ri-crearla con il sacrificio del suo Figlio. Se Dio dunque ha tanto amato l'uomo, fino a mandare il suo Figlio "non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo suo" (Gv 3,17), quanto più l'uomo, a sua volta, se vuole sia pur lontanamente ricalcare le orme del Creatore, dovrà trasmettere con generosità la vita? E poi questa vita, questo dono meraviglioso, non dovrà forse essere spesa per la costruzione di un mondo in cui la giustizia e il diritto siano le colonne portanti, per usare le parole degli antichi profeti?

Dunque, generosità è anzitutto quella di trasmettere la vita, per cooperare alla creazione, al proseguimento di questo cammino fino a quando la generosità di Dio lo vorrà.

Compito infatti dell'uomo è l'andare, il proseguire, come con una bella immagine un poeta moderno (non tacciabile di confessionalismo) ha descritto: sotto l'azzurro fitto del cielo/un uccello di mare se ne va;/nè sosta mai;/perché tutte le immagini portano scritto:/più in là!" (Eugenio Montale). Cioè sempre avanti, sempre più in là, come fece Gesù nel Vangelo di Luca, che camminò fino a Gerusalemme, e andò ancora oltre, fino al Calvario e fino alla risurrezione; e ancora oggi Egli cammina con noi, per le nostre strade, e ci insegna la pace, la verità, la generosità, sempre, ogni giorno "fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Se ci figuriamo l'icona del Calvario,

vediamo tre uomini crocifissi: uno al centro, due ai suoi lati. Quei due sono morti "contro qualcuno"; quello al centro, contro nessuno: è morto per ognuno. **La sua morte ha un raggio di tale universalità che fa cadere perfino le divisioni di cui ha bisogno un partigiano per lottare: deve sapere su quale nemico deve sparare! Gesù non ha avuto nemici contro cui morire.** Egli è semplicemente morto per l'uomo: per i giusti e per gli empi. L'universalità del suo dono ci spiega il perché stiamo ancora a parlare di Lui dopo venti secoli. La sua è stata ed è tuttora autentica generosità. Certo, ineguagliabile. Anche se forse si troverà qualcuno disposto a morire per una persona buona, come deduce San Paolo (Rm 5,7), ma appunto per una "persona buona", non per gli ingiusti. **Generosità è appunto questo: donare la vita per tutti, senza sapere a priori per chi la si dona.** Così fece, ad esempio, un giovane di nome Salvo D'Acquisto (1920-1943), che si offrì per la salvezza di persone inermi, contro la logica dell'odio; non stette a considerare chi erano quelle persone, se buone o cattive, ma morì per loro; e ci auguriamo di poterlo presto onorare come beato.

Abbatte le barriere causate dal potere, dall'aver e dal sapere: ecco la generosità. Generare Cristo, Lui che si mise dalla parte dei piccoli e dei privi di qualsiasi diritto, Lui che non aveva neppure una pietra su cui posare il capo, Lui che scelse come apostoli uomini non provenienti dalle accademie teologiche o di altro genere. **Nella nostra realtà quotidiana, sforziamoci di essere amabili, di essere generosi, di essere padroni di noi stessi al punto almeno, se non di dover dare, Dio non voglia, la vita, almeno parte di quello che abbiamo, cultura, prestigio, per riuscire a generare Cristo in questo tempo che ha disperato bisogno di Lui.** Generosità è abbandonare il primo Adamo, carnale, abbindolato dal potere, e aderire a Gesù, mite e umile di cuore, capace di qualsiasi sacrificio, pronto a porgere la mano a chi è in difficoltà.

Siamo in grado di metterci di fronte al mondo del potere, della cultura e della ricchezza per farci portavoce dei senza potere, dei senza cultura, dei senza ricchezza?

La risposta è scritta nelle scelte generose della nostra vita di ogni giorno.



Un atto di gratuità

Passione per l'altro e dovere morale

Giovanni Paolo II ripeteva spesso che l'uomo raggiunge la sua pienezza quando dona se stesso a Dio e agli altri: il suo esempio ci illumina sul significato del dono

San Leone Magno affermò che “sulla bilancia della giustizia divina non si pesa la quantità dei doni, bensì il peso dei cuori. La vedova del Vangelo depositò nel tesoro del tempio due spiccioli e superò i doni di tutti i ricchi” (Sermo de jejuniis dec. mens., 90,3).

Anche Benedetto XVI, quando parlò della generosità in occasione dell'Angelus dell'11 novembre 2012, portò come esempio la figura della vedova presente nel Vangelo di Marco (12,41-44), la quale aveva donato quel poco di cui disponeva. **Nell'antichità la vedovanza costituiva una condizione di grave necessità e quella forma di generosità appare più significativa di un semplice gesto di gratuità: si tratta dell'atteggiamento interiore di chi fonda la propria vita su Dio!** Fede e carità insieme, quindi, per dare significato a quello che può apparire un mero gesto di altruismo.

Infatti per 'generosità' intendiamo 'carità': così affermava Paolo VI nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 1967. E la carità è atto di benevolenza, di affetto verso chi si ama, verso chi ci è caro.

Una sintesi semantica di grande intuizio-

ne la troviamo legata all'Opera di San Francesco: 'siate egoisti, fate del bene'. In un articolo apparso su Avvenire del 24 agosto 2012 Leonardo Becchetti analizza il senso di questa frase nel settore economico, individuando nell'*homo oeconomicus* le caratteristiche dell'*'autointeresse miope'*, generante il peggior risultato sia per la società sia per il soggetto stesso che lo pone in atto. Nonostante ci siano continui esempi di 'paralisi della fiducia' nelle relazioni umane, dagli studi contemporanei sembrerebbe che il fenomeno sia, in realtà, decisamente ridotto rispetto a quello che appare. **Come direbbe infatti il nobel Amartya Sen, l'uomo sarebbe un 'folle razionale' se, insieme all'autointeresse, forza di gravità della persona, non considerasse altre due componenti fondamentali: la passione per l'altro e il dovere morale.**

E l'atto di gratuità, proprio dell'essere umano, dà una soddisfazione interiore maggiore di qualunque altra azione. **Per il cristiano, la carità non ha confini, non discrimina, è aperta a tutti, coinvolge ogni suo atto.** Giovanni Paolo II ripeteva spesso che l'uomo raggiunge

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

PAPA FRANCESCO AI POTENTI: CUSTODITE LA TERRA

“Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo 'custodi' della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente. Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo”. Con queste parole il Vescovo della Chiesa

universale Francesco si è rivolto ai 'potenti' della Terra durante la Santa Messa per l'inizio del ministero petrino.

Custodire, che è uno dei concetti più cari a Papa Francesco, vuol dire stare accanto agli altri con attenzione, responsabilità e amore, provvedendo ai più deboli, facendosi loro fratello. Questo rappresenterà il modo più adeguato per rispondere alla nostra naturale tendenza al bene.



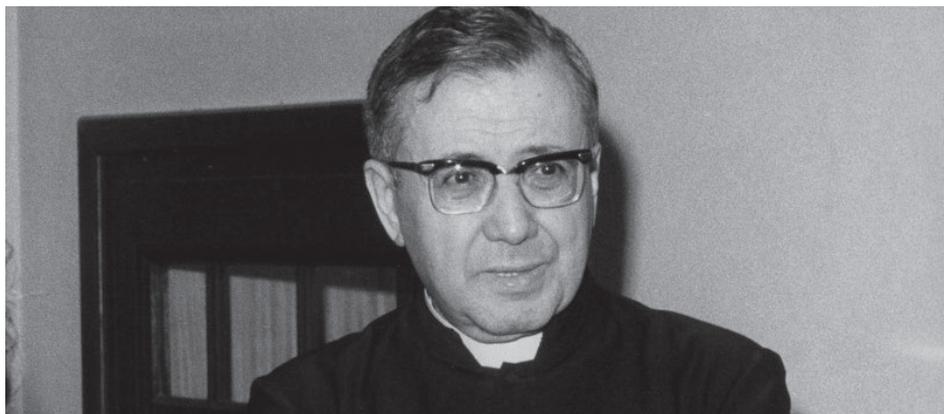
la sua pienezza quando dona se stesso a Dio e agli altri: il suo esempio ci illumina sul significato del dono. **Mostrando la malattia come naturale percorso terreno e donando se stesso con i suoi limiti, Giovanni Paolo II ci ha fatto comprendere la ricchezza del sacrificio e della generosità.** La riflessione sulla sua vita santa ci svela come la vocazione naturale dell'uomo sia l'amore e non l'egoismo. Ci ricorda come, andando oltre l'orizzonte del nostro interesse personale, si realizza la vera felicità.

Per John Stuart Mill, nel famoso paradosso della felicità, non possiamo diventare felici cercando direttamente la nostra stessa felicità. Lo saremo se ci dedicheremo a qualcosa di utile per l'umanità. E Adam Smith, nella Teoria dei sentimenti morali, chiarisce che "la preoccupazione per la nostra felicità dovrebbe raccomandarci la virtù del discernimento e farci capire attraverso di questo che essa dipende dalla nostra preoccupazione per quella degli altri".

Ma cosa si intende per felicità? Secondo una metafisica del linguaggio com'è intesa da sant'Isidoro di Siviglia e, nel secolo XX, da Attilio Mordini (A. Mordini, Verità del linguaggio, Giovanni Volpe editore, Roma 1974), 'felice' deriva da 'fertile' e come tutte le piante presuppone un processo dalla semina alla raccolta. La felicità consiste nel vivere in armonia con tutte le componenti della propria personalità. Questo cammino prevede un itinerario perfettibile verso l'ordine e l'unità all'interno dell'anima. **In ogni uomo vi è la necessità di coordinare le passioni e gli istinti con la volontà, la volontà con la ragione e la ragione con la verità.** L'ordine fra questi elementi determina la condizione della felicità. La quiete che si raggiunge è conseguenza della realizzazione di un piacere, che è l'obiettivo di ogni desiderio. A queste condizioni, si può affermare perciò che il movimento del desiderio, cioè l'attesa del raggiungimento dell'obiettivo, crea già grande armonia con se stessi.

Ma poiché l'uomo tende naturalmente al bene, trovando in esso il senso dei suoi atti, gli obiettivi giusti e adeguati mirano a realizzare piaceri buoni. **Per comprendere quali sono i piaceri buoni, è necessario, però, un continuo e perseverante dialogo interiore.** Questo lavoro consiste nel prendere consapevolezza della realtà, dissolvendo in maniera critica le illusioni. Sarà la ragione ad avviare questo processo, una ragione che metta in equilibrio passioni e volontà, egoismo e altruismo, aridità e donazione.

Sottolineiamo che il razionalismo, che è ragione senza fede, dimentica che la ragione stessa non è infallibile, ma soggetta all'imperfezione e al limite. **Nella sua ricerca, il razionalismo rischia di perdere la rotta della giusta direzione, per ostacoli che lo portano fuori strada.** La dimostrazione è in tanti sistemi di pensiero che hanno imprigionato l'uomo in strutture oppressive, arrivando a negare la ragione stessa.



Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa. Nel cristiano è la libera adesione alla fede che perfeziona lo stato di grazia. Affondare nell'amore divino apre alla felicità smisurata. "La donazione è il primo passo di un itinerario di sacrificio, di gioia, di amore, di unione con Dio. E così, tutta la vita si riempie di una benedetta pazzia, che fa trovare felicità dove la logica umana non vede altro che rinuncia, sofferenza, dolore" (J. Escrivá, Solco 2).

Qui si evidenzia la differenza tra l'uomo e l'animale. L'uomo è in grado di sottomettere i bisogni inferiori a quelli superiori. Le motivazioni intellettuali e spirituali lo proiettano naturalmente verso finalità superiori e quando l'uomo si proietta verso mete alte, allora cresce in valore nella sua esistenza.

"Ciò che decide la positività o negatività degli istinti è il quadro d'insieme in cui si inseriscono", spiega lo psichiatra Giambattista Torellò, "l'atteggiamento fondamentale dell'esistente, le motivazioni libere dello spirito".

Si tratta, allora, di porsi nella giusta relazione con l'altro, considerando come sia conaturato all'uomo essere in relazione. La retta relazione prevede, ovviamente, uno scambio, un donarsi, un atto di gratuità.

Monsignor Nikola Eterovic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi tenutosi dal 7 al 28 ottobre 2012, ha messo in rilievo come un fondamento della Nuova Evangelizzazione sia la 'carità', "linguaggio universale che tutti capiscono" e che rappresenta "un discorso più convincente di tante, pur necessarie, riflessioni teologiche".

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1993), la carità è amore incondizionato verso il prossimo, è il 'comandamento nuovo', è la prima virtù teologale (C.C.C., 1993), ispiratrice di tutte le virtù (C.C.C., 1993), eleva la capacità umana di amare alla perfezione soprannaturale, rappresenta la via per la libertà spirituale dalla schiavitù del servo e del mercenario (C.C.C., 1993).

I cataloghi dei vizi e delle virtù cambiano nelle forme e nei contenuti a seconda delle diverse concezioni del mondo e della salvezza dell'uomo. Gli stessi concetti, in una diversa antropologia, sono piegati ad una diversa significazione; ma in comune rimane una percezione del valore umano assunta e trasmessa efficacemente nonostante le divisioni, le diverse esperienze e idee.

Valore umano oggi fortemente attaccato dal sentimento dell'inimicizia, conseguenza dell'egoismo imperante, e dal senso di malessere avvertito a causa dell'ingratitude. Ma Papa Francesco, con gesti e parole, ci sta indicando la via per uscire dalla crisi endogena ed esogena in cui siamo caduti.



Teresa Benedetta
della Croce,
esempio straordinario
di generosità
fino al martirio

Quindici anni con Edith

La sua morte fu causata dalla sua fede cattolica non dalla sua razza israelitica. Ciò la rende ancora più straordinaria, una vera figlia della Chiesa di Roma, di cui tutti i cattolici dovrebbero essere orgogliosi di averla quale patrona celeste.

DI ANDREA PINO

C'è una strada ad Auschwitz. Una sorta di largo sentiero che si sperde tra i boschi che circondano quel campo. Se la si percorre d'estate, in pieno giorno, si ha una strana impressione: tutto è luce, perché il caldo sole polacco fa piovere i suoi raggi potenti tra le fronde verdissime di quegli alti pini. Le pupille si dilatano e gioiscono nel godere una luminosità così splendida e naturale. Curioso davvero che questo avvenga in un posto carico di morte, uno dei luoghi simbolo del male assoluto. O forse no, non è tanto singolare.

Quella strada conduce ad uno spiazzo. Vi si vedono ancora ammassati i blocchi di pietra dei muri di una costruzione fatta crollare. La "casetta bianca", la chiamavano. Per noi è un sacrario. **Lì, la nostra Edith, spogliata dalla sua carne mortale, abbracciò generosamente la croce del Signore e la sua anima, già cristallina, si immerse in uno slancio amoroso nel sangue salvifico del Calvario, per risorgere ancora più lucente e pura, pronta a celebrare le nozze celesti col suo eterno sposo.**

Quindici anni sono passati da quando Edith Stein saliva sugli altari col suo bel nome di carmelitana, Teresa Benedetta della Croce. Eppure ad Auschwitz non vi è nulla che ricordi il suo sacrificio. Non una stele, non una croce. **Solo alcuni fedeli, in agosto, depongono fiori di campo e qualche piccolo cero sulle pietre che furono ultime testimoni del suo martirio e che la videro, in quel momento decisivo della sua vita, colma di bellezza e di coraggio.**

Il suo ricordo, la sua dolce immagine, non piacciono al mondo. Questa figlia di Israele, coi suoi capelli lisci e bruni, con gli occhi di un nero profondo, lo sguardo di donna vi-

rile e caparbia e quell'aura che sembra avvolgerla, da giglio selvatico gerosolimitano schiusosi tra le rocce diroccate del Muro del pianto, incarna l'idea di una Chiesa che non si compromette col secolo, che non fa sconti nell'annuncio della Verità al fine di renderla più piacente. **Un'idea di Chiesa giudicata da molti troppo antica e superata ma, proprio per questo, agli occhi dei cristiani tanto più vera ed autentica.**

Sarà per tale motivo che il processo di canonizzazione, questo riconoscimento in terra della gloria che gode in cielo, è stato contrastato in ogni modo. In primo luogo da tutto quell'establishment filosofico-teologico, oggi di maggioranza nell'Europa tanto protestante quanto cattolica, che vede in Heidegger una sorta di nume tutelare e nel suo pensiero esistenzialista la chiave per costruire una religione che si vuole ad ogni costo comprensibile e adatta all'uomo della modernità. Chiaramente, fecero perenne riferimento alla filosofia di Heidegger, il luterano Rudolf Bultmann e soprattutto il gesuita Karl Rahner, che è di gran lunga il teologo che ha più influenza sul Cattolicesimo odierno. Bene, è però un dato di fatto che la Stein, in tutta la sua vita di pensatrice e filosofa, si sia schierata con granitica fermezza contro l'esistenzialismo, divenendone la più fiera avversaria. **Le idee di Heidegger, infatti, riducono tutto all'esperienza esistenziale umana e di conseguenza negano esplicitamente un intervento diretto, nella storia, da parte di Dio al fine di rivelarsi all'uomo.**

Esse dunque non solo annullano la Rivelazione ma portano a mettere in dubbio, se non a negare, anche l'esistenza stessa di Dio. Per questo ogni tentativo di utilizzare tale economia di pensiero nell'ambito teologico

non può che apparire ambiguo o controproducente. Questo nitido schema non risulta gradito a tanti teologi contemporanei: come può la filosofia di questa donna, per quanto santa sia, risultare pietra d'inciampo per il grandissimo e veneratissimo Rahner?

Ma non basta. Edith non è simpatica neanche a tutto quel variegato schieramento femminista di matrice sessantottina che ha le sue propaggini anche nel mondo cattolico. **Si tratta di una questione singolare: la Stein, che veramente nobilitò l'universo femminile riuscendo nell'impresa di divenire uno dei più alti filosofi del Novecento e coronando la propria vita con una morte generosa ed eroica, non viene esaltata.**

Non le si perdona quel suo essere felicissima della condizione di vergine consacrata, quel suo essere così tradizionalista nel proporre alle donne l'imitazione di Maria nelle naturali vocazioni di sposa e di madre, intese da lei come dimensione piena della femminilità.

Infine, c'è la controversia sulla sua ebraicità. Una polemica che portò le sue consorelle a desistere dall'intento di aprire un Carmelo in sua memoria nei pressi del lager in seguito alle veementi proteste che si levarono dalle fila ultraortodosse dell'ebraismo. Questo fatto, avvenuto nei primi anni novanta, causò un grande dolore al cuore paterno di Giovanni Paolo II. Occorre ribadire allora, ancora una volta, che la Stein non fu deportata per la sua appartenenza biologica al popolo ebraico ma in quanto ebrea convertitasi al cattolicesimo.

Il suo arresto rientrò in quella sorta di feroce rappresaglia, attuata dal nazismo, in seguito alla ferma condanna delle persecuzioni razziali dichiarata dagli episcopati tedesco e olandese, capeggiati dal grande cardinale Von Galen, il "Leone di Münster". **Quindi, se Edith fosse divenuta luterana si sarebbe salvata: è acclarato che le comunità protestanti furono in larga misura asservite al regime, tranne le luminose eccezioni di quanti si opposero alla barbarie agendo tuttavia in eroica solitudine.**

Il martirio di questa donna fu causato dalla sua fede cattolica non dalla sua razza israelitica. Ciò la rende ancora più straordinaria, una vera figlia della Chiesa Romana, di cui tutti i cattolici dovrebbero essere orgogliosi di averla quale patrona celeste e amarla quale sorella nella comunione dei santi. Come le antiche vergini cristiane dei primi secoli sprezzavano la morte, anche lei, nel viaggio che l'avrebbe condotta alla croce, pensando al suo istante supremo, era certa che un Altro avrebbe sofferto nella sua persona. Colui che l'avrebbe subito accolta nella Sua resurrezione.



SANTA DAL 1998

Con la sua beatificazione da parte di papa Giovanni Paolo II, il 1° maggio del 1987, la Chiesa cattolica volle onorare, per esprimerlo con le parole dello stesso pontefice, "una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica ed al suo popolo quale ebrea". Con l'affermazione che la persecuzione subita nel campo di sterminio - che portò alla sua morte - era patita per la testimonianza della fede, fu canonizzata dallo stesso Papa l'11 ottobre 1998.

DENTRO LA CRISI

FRATELLO FUOCO

DI PADRE LUCA VOLPE

Una stanza, per allora, grande. Si parla degli anni dopo la seconda guerra mondiale. Per i nostri giorni, invece, sarebbe stata abbastanza limitata e priva di molte cose di cui ora non sapremmo fare a meno. Tuttavia all'angolo intorno al quale specialmente di sera si riuniva tutta la famiglia, quindi punto luce e di calore, dominava il camino, molto legato al termine focolare, passato poi a indicare tutta la casa. Famiglia numerosa, come d'abitudine per i gusti di allora, io il più piccolo della nidiata. Ordine del fratello maggiore al più piccolo "portami del fuoco perché debbo accendere una sigaretta. Non devi usare altro strumento se non le mani". Di questo tipo molti compiti cadevano sulle mie piccole spalle e mi ero corazzato per cercare di temperare consapevolmente del premio o del castigo, secondo l'esecuzione. Movimento d'occhi, spremuta di cervello, ricerca di complice. Ecco la soffiata. Metti cenere nel pugno della mano, prendi con l'apposito strumento un carbone dal fuoco, deponilo sulla cenere e...vai...Ordine

eseguito, sorriso immediato, premio da ritirare. Un fuoco nella notte credo sia l'esperienza di tutti i boy scout, intorno al fuoco in molte zone del mondo si celebrano feste, incontri speciali, come quelli famosi in riva al mare d'estate, tutti i fumatori ne portano in tasca un esemplare. Il fuoco genera calore e energia, che mette in moto il mondo intero. Bruciano i campi e le montagne d'estate, non sempre per autocombustione, piuttosto per dolo. E le bombe, anche quelle atomiche, che cosa sprigionano se non calore? Eppure in questo nostro mondo c'è tanto freddo! Si nota freddezza tra istituzioni e singoli, tra pubblico e privato, nelle medesime stanze della famiglia che dovrebbero sprizzare calore da ogni poro si annunzia incomunicabilità e distanza. Un piccolo desiderio dal profondo del mio essere. Non cose eccezionali, né superabbondanti, ma almeno cerchiamo di lasciar posare sulle nostre teste qualche linguetta di fuoco. E così si rinnoverà la nostra e la faccia della terra.



TEOLOGO INSIGNE

Il Cardinale Walter Kasper, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, è nato il 5 marzo 1933 ad Heidenheim/Brenz, nella diocesi di Rottenburg-Stuttgart (Germania). Il 6 aprile 1957 riceve l'ordinazione sacerdotale. Nel 1964 consegue, sempre presso la Facoltà di Teologia di Tübingen, il dottorato di abilitazione con una tesi dal titolo: «Philosophie und Theologie der Geschichte in der Spätphilosophie Schellings» (Filosofia e teologia della storia nella tarda filosofia di Schelling). Dal 1964 al 1989 è docente di teologia dogmatica prima a Munster e poi a Tübingen. È stato Segretario Speciale alla II Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il 17 aprile 1989 è nominato Vescovo di Rottenburg-Stuttgart. Il 3 marzo 2001 il Papa lo nomina Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani. Dal Beato Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001.



QUELLA CITAZIONE...

Passerà alla storia come il cardinale citato da Papa Francesco nel primo Angelus del pontificato. E il suo nome e cognome, ha fatto all'improvviso quel singolare giro del mondo che inizia in Piazza San Pietro e, grazie alla comunicazione come ha anche sottolineato il Papa, raggiunge ogni angolo della Terra. Nel suo primo Angelus in piazza San Pietro papa Francesco ha raccontato di avere letto proprio in quei giorni "un libro di un Cardinale, il Cardinale Kasper, un buon teologo": è un volume "sulla misericordia" che "mi ha fatto tanto bene". Subito dopo il Pontefice - con il tono scherzoso a cui ci ha già abituati - ha sottolineato: "Ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali". Comunque la sua citazione ha incuriosito tutti, specie chi non conosce questo teologo. Il volume (tra i tanti scritti da Kasper) che ha letto papa Bergoglio è "Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo - Chiave della vita cristiana", pubblicato da pochi giorni dall'Editrice Queriniana.

**"Papa Francesco,
la misericordia al
del dialogo ecumeni**

SPER

“ Con il titolo di vescovo di Roma, Papa Francesco ha posto un fondamento condiviso, da cui possiamo partire nei dialoghi. La scelta del nome Francesco implica la rinuncia a tutto ciò che somiglia a una corte imperiale ”

servizio

CO

DI VINCENZO CORRADO

Tre soli mesi di pontificato. Eppure Papa Francesco in queste prime settimane ha saputo costellare il suo agire di significativi “segni ecumenici” che “fanno sperare”. È il giudizio, sicuramente ponderato, del cardinale Walter Kasper che al dialogo ecumenico ha dedicato anni della sua vita

prendendo nel 2001 la guida del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani e tenendo le redini vaticane del dialogo per 9 anni, fino al 2010 quando per motivi di età ha lasciato il testimone al cardinale svizzero Kurt Koch. Il suo nome,

CONTINUA A PAG. 20



CONTINUA DA PAG. 19

poi, ha fatto recentemente il “giro del mondo”, perché nel suo primo *Angelus*, Papa Francesco lo ha citato per il suo libro sulla misericordia. Dunque i gesti ecumenici del Papa visti dal cardinale del dialogo: da quel suo primo presentarsi al popolo di Dio come “vescovo di Roma” alla scelta del nome Francesco, il santo del dialogo. Venuto a Roma per incontrare il Papa, anche il presidente della Chiesa evangelica in Germania (Ekd), il pastore e teologo Nikolaus Schneider, ha confidato ai giornalisti di essere rimasto colpito dalle parole con cui il Pontefice si è presentato sulla loggia delle benedizioni, definendosi “vescovo di Roma”. “Rivelano - ha detto - come da subito il Papa abbia messo in secondo piano l'imponenza del suo ministero sottolineando la dimensione di servizio che svolge il ruolo: a servizio degli altri, a servizio degli uomini”. È poi, la decisione di nominare una rosa di cardinali (scelti anche per provenienza geografica) con il compito di “consigliarlo” nel governo della Chiesa e “studiare” la riforma della Curia. Un atto che va sotto il segno della collegialità, altro tema particolarmente caro al dialogo con le Chiese. Ne parliamo con il cardinale Walter Kasper che ha partecipato da elettore all'ultimo Conclave.

Eminenza, quanto è importante la definizione del ministero petrino come “vescovo di Roma” per il dialogo ecumenico?

Il titolo di ‘vescovo di Roma’ è, fra tutti i titoli del Papa, quello teologicamente fondamentale. Da vescovo di Roma il Papa è successore di Pietro e come tale pa-

store universale della Chiesa. Soprattutto per gli ortodossi tale titolo è importante. Perché s’innesta nella comune tradizione dell’Est e dell’Ovest che, secondo Ignazio di Antiochia (II sec.), citato da Papa Francesco quando si è affacciato sulla Loggia, vede la Chiesa di Roma presiedere

“
Da vescovo di Roma il Papa è successore di Pietro e come tale pastore universale della Chiesa. Soprattutto per gli ortodossi tale titolo è importante”

DONNE NELLA CHIESA

Nella Chiesa dei primi secoli, le donne avevano un ruolo importante. Sebbene nella tradizione giudaica non fossero considerate degne di rendere testimonianza, sono le donne le prime testimoni del risorto. Nelle prime comunità, sono le donne che si attivano per la costituzione delle comunità stesse. Ancora oggi, a motivo del Battesimo e della confermazione ed eventualmente con un mandato specifico, le donne possono assumersi incarichi a tempo pieno o su base volontaria in tutti gli ambiti della vita della Chiesa. Non si tratta di posizioni di supporto, ma di pieno servizio alla Chiesa. La discussione sul ruolo della donna nella Chiesa si è, però, spostata in modo univoco sulla questione della partecipazione delle donne al ministero ordinato. Ma uno degli elementi fondamentali del ministero del sacerdote, è il suo rap-

nell’agape (amore). Anche per i luterani il titolo ‘vescovo di Roma’ va bene. Martin Lutero cita e riconosce questo titolo negli ‘Articoli di Schmalkalden’ (1537), che del resto sono molto polemici. Così esiste almeno un fondamento condiviso, da cui possiamo partire nei dialoghi.



DALLA RELAZIONE DEL C.

UN MINISTERO TU LA DOMANDA NON

presentare in maniera simbolico-reale l'essere sposo della sua sposa che è la Chiesa; secondo la simbolica sessuale biblica della tradizione delle Chiese d'oriente e d'occidente è una questione maschile. Vale per il diaconato ciò che vale per il sacerdozio ordinato? Una decisione magisteriale esplicita non c'è. La questione del diaconato delle donne deve perciò essere affrontata. Se nella storia cristiana ci sono state diaconesse nelle Chiese orientali e in minor misura in quelle d'occidente, certamente l'ordinazione delle diaconesse era diversa



La scelta del nome Francesco è piaciuta al mondo intero. Come è stata recepita in ambito ecumenico? E quale indicazione dà al dialogo?

L'eco all'elezione di Papa Francesco è stata molto positiva sia in ambito orto-

dosso sia in quello protestante. Il nome Francesco esprime tutt'un programma. Evoca, cioè, il ritorno al Vangelo e la prospettiva di ricominciare dal Vangelo di Cristo, come hanno voluto san Francesco e sant'Ignazio di Loyola e, in un

altro modo, anche Lutero. Ciò implica la rinuncia a tutto ciò che può assimilare a una corte imperiale, come ha indicato Papa Francesco dal primo momento del suo pontificato. Sicuro, finora sono solo segni, ma segni che ci fanno sperare.



ARDINALE AI VESCOVI TEDESCHI

TTO PER LORO? N È CHIUSA

da quella dei diaconi e diversi erano anche gli incarichi, per cui le donne non avevano nessuna funzione all'altare e non erano il corrispondente femminile del diacono maschio. Le indagini hanno portato la Commissione teologica a dire che non ci sono motivi sufficienti per l'introduzione di un diaconato sacramentale per le donne come compreso nel senso attuale. Una simile introduzione sarebbe una nuova creazione. Questa conclusione deluderà molte donne. Di fatto oggi molte donne esercitano servizi diaconali. Per questo non bisognerebbe conside-

rare chiusa la domanda. Perché ci si può sempre domandare: non può oggi la Chiesa fare qualcosa come nel III-IV secolo, quando ha creato un ordine *sui generis* con le diaconesse per il battesimo delle donne adulte? Non potrebbe, di fronte alle nuove sfide, prevedere un ministero per le donne, che non sarebbe come quello per gli uomini, ma che avrebbe un proprio profilo?. La risposta ai segni dei tempi, non arriverà né da Roma né dalle Conferenze episcopali; la risposta arriverà da donne profetiche, carismatiche, sante, che Dio vorrà donarci. I carismi non sono pianificabili né organizzabili; spesso giungono in maniera sorprendente e spesso diversamente da come ce li si era attesi. Nella storia della Chiesa, le donne hanno già mosso molte cose, hanno mosso vescovi e Papi e possono farlo anche con le Conferenze episcopali

“ Il Papa per il suo governo ha bisogno di consultori autorevoli di tutti i continenti: è l'idea della collegialità e dell'unità nella molteplicità concepita dal Vaticano II ”

I cardinali sono andati a “prendere il Papa alla fine del mondo”. E tra i primi atti, Francesco ha nominato un gruppo ristretto di otto cardinali dei cinque continenti, per aiutarlo nel governo della Chiesa universale e per la riforma della Curia. Ritiene che sia un gesto che vada nella direzione di una maggiore collegialità?

Oggi l'epoca dell'eurocentrismo è definitivamente passata. Però il nostro mondo globalizzato e in rapidissimi cambiamenti è molto complesso. Così il Papa per il suo governo ha bisogno di consultori autorevoli di tutti i continenti con le sue culture molto diversificate. Bisogna adesso realizzare più espressamente l'idea della collegialità e dell'unità nella molteplicità, come l'ha espressa il Concilio Vaticano II.

Tra la gente, in questi giorni, si respira una ritrovata “amicizia” con la Chiesa, un entusiasmo nuovo che non si vedeva forse dagli anni del Concilio. Lei è d'accordo con questa visione di speranza per la Chiesa di oggi?

Decisamente sì. Ho sperimentato il Conclave come un evento profondamente spirituale; c'era la sensazione di uno soffio dello Spirito Santo, che adesso si è allargato al popolo di Dio. C'è una visione di speranza per la Chiesa. D'altra parte non siamo ingenui. Il Vangelo incontrerà sempre opposizione e così - ne sono sicuro - anche questo Papa sarà ben presto bersaglio di attacchi. Perciò il Papa ha bisogno del sostegno e delle preghiere di tutte le persone di buona volontà.

2013
Anno Jubilaei
Trinitariorum

Anno Giubilare Trinitario

Oggetti per ricordare...

MEDAGLIA GRANDE IN ASTUCCIO A COFANETTO



25,00 €

MEDAGLIA IN FORMATO PICCOLO (21mm) IN ALPACCA



6,50 €

MEDAGLIA OVALE CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



PICCOLA
1,00 €



GRANDE
1,50 €

PORTACHIAVI CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



2,50 €

CROCE TRINITARIA PICCOLA O GRANDE



3,00 €

PENDRIVE 4GB CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



14,00 €

PENDRIVE 4GB CON PENNA



15,00 €

PENNA TRINITARIA ROSSA O BLU



3,00 €

Per prenotazioni e ordinazioni:

- curia@trinitari.org

- Curia Generalizia Osst Via Massimi, 114/c - 00136 Roma

tel. 06.35420529 - 06.35420726 - fax 06.35341673

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ L'AVV. GIAN CARLO FERRARI

L'Italia è all'avanguardia nella ricerca scientifica e nell'uso delle terapie palliative per i malati di Sla. Ad oggi non sono state individuate le cause e conseguentemente cure appropriate che, pur non facendola regredire, riescano almeno a rallentarla

”

La finestra sul mondo Le poesie di Rossella contro la Sla

La sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è una malattia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico. Esordisce mediamente nella quinta decade di vita, colpisce tutte le razze, con una incidenza variabile nel mondo da 0,6 a 2,6 per 100.000 abitanti l'anno. Con l'avv. Gian Carlo Ferrari, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica di Modena, parliamo di questa malattia e di una importante iniziativa la cui finalità è raccogliere fondi per la ricerca e l'assistenza alle persone malate.

Cos'è la sclerosi laterale amiotrofica?

La sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è la più frequente tra le malattie del motoneurone. Si tratta di una malattia devastante e fatale, che vede la progressiva paralisi dei muscoli volontari, con atrofia e spasticità, dovute al coinvolgimento contemporaneo dei neuroni motori della corteccia cerebrale e dei nuclei somatomotori del tronco cerebrale e del midollo spinale. Le funzioni cognitive, sensoriali, sfinteriche, viscerali e la motilità oculare sono risparmiate, mentre la paralisi motoria conduce inesorabilmente il malato fino al temibile stato di "mummia senziente" (locked in syndrome) ed alla morte, che interviene per paralisi dei muscoli respiratori o complicanze di disfagia ed allettamento. Per la sua lenta e inesorabile evoluzione dapprima verso la progressiva invalidità, poi verso l'esito nefasto, la Sla, pur essendo considerata una patologia rara, è comunque una malattia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico. Va infine sottolineato che non esistono terapie efficaci per la malattia, i cui sintomi vengono trattati con metodi di cura palliativa.

Qual è lo stato dell'arte della ricerca?

La ricerca di base nella Sla si propone come scopo primario quello di identificare i meccanismi che portano alla degenerazione selettiva dei motoneuroni in un individuo adulto con due obiettivi importanti: individuare i marcatori specifici per una diagnosi precoce della malattia; individuare i giusti bersagli per una terapia davvero efficace. Negli ultimi 10 anni, grazie alla scoperta di un gene mutato associato ad una forma familiare di Sla, la Sod1, che ha permesso lo sviluppo di modelli sperimentali validi, c'è stato un notevole avanzamento nel progresso della ricerca preclinica: in questo ambito pur tuttavia ancora non sono stati



Una pubblicazione di poesie di Rossella Fusco, ammalata di Sla e scomparsa da alcuni anni. Le poesie sono corredate da illustrazioni di alcuni dei maggiori disegnatori e pittori italiani, oltre che da disegni di bambini che sono ispirati alle poesie di Rossella.

ancora raggiunti i due importanti obiettivi sopra citati. Le ragioni sono varie, prima fra tutte il fatto che ci troviamo di fronte ad una malattia di origine multifattoriale e multicellulare molto probabilmente legata a interazioni complesse tra fattori genetici e ambientali. Questo rende quindi necessario un approccio di studio integrato tra i ricercatori di base, i neurologi, i genetisti, gli epidemiologi e gli stessi pazienti al fine di ottimizzare le informazioni e creare dei centri di riferimento per la raccolta di materiale clinico e per lo sviluppo di una banca dati. Inoltre, i recenti progressi della genomica e proteomica ci stanno portando all'identificazione di nuovi geni o fattori di rischio della malattia e conseguentemente allo sviluppo di nuovi modelli della malattia. Questo tipo di studi multicentrici richiedono necessariamente dei finanziamenti privati e pubblici a lungo termine (da un minimo di 3 anni) che anche in Italia cominciano ad essere disponibili (la maggior parte durano ancor oggi al massimo 2 anni e solo alcuni arrivano sino a 3 anni ma con un budget limitato). Inoltre è necessario promuovere un maggiore interscambio tra laboratori a livello nazionale e internazionale anche attraverso l'istituzione di borse di studio dedicate per promuovere il training di giovani ricercatori. L'Italia è comunque all'avanguardia nella ricerca scientifica e nell'uso delle terapie palliative per i malati di Sla. Ad oggi non sono state individuate le cause che originano la malattia e conseguentemente cure appropriate che, pur non facendola regredire, riescano almeno a rallentarla.

Cos'è "La finestra sul mondo"?

"La finestra sul mondo" è una pubblicazione di poesie di Rossella Fusco, ammalata di Sla e scomparsa da alcuni anni. Le poesie sono corredate da illustrazioni di alcuni dei maggiori disegnatori e pittori italiani, oltre che da disegni di bambini che sono ispirati alle poesie di Rossella. La pubblicazione, voluta dall'Aisla sezione di Modena, è finalizzata a tenere viva la memoria di Rossella, una delle prima ammalate ad avvicinarsi alla associazione, e a ricordare la sua voglia di vita, il suo coraggio e la sua intelligenza che rimangono a noi come insegnamento per continuare ad impegnarci nella lotta a questa terribile malattia. È possibile richiedere una copia della pubblicazione a:

Aisla - Via S. Caterina, 120 - 41100 Modena.
Tel. 0592551044 - Fax 059269413 - segreteria@aislamodena.it - info@aislamodena.it.

La presentazione

Prima biografia a fumetti

Qualche settimana fa, il 5 maggio scorso, 73° anniversario dell'ingresso in diocesi del Vescovo trinitario, si è tenuta presso il Museo Diocesano di Andria la presentazione del libro-fumetto, che rende visibile la vita del Venerabile Mons. Di Donna.

Per la Vicepostulazione della Causa di Beatificazione questa nuova pubblicazione costituisce un passo deciso verso il mondo dei più piccoli, perché possano conoscere "simpaticamente" e percepire la presenza di Frà Giuseppe vicina alla loro età.

Dopo l'esperienza forte e significativa del concorso scolastico "Frà Giuseppe Di Donna. Missionario vescovo", che ha coinvolto principalmente i bambini e i ragazzi della scuola elementare e media, nel 60° anniversario del Pio

Transito diventa il segno di un dialogo che deve continuare e soprattutto incrementare.

Sono intervenuti alla presentazione Nicola Giorgino, Lilla Bruna, dirigente dell'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di Donna" e l'autrice, Luisa Lotito che ha narrato la vita santa del Venerabile e ha spiegato la tecnica utilizzata nel fumetto e il motivo per cui ha dedicato il libro a Suor Angela Di Schiena, delle Francescane missionarie di Maria, morta martire in Congo.

Infine, don Carmine Catalano, vice postulatore della Causa di beatificazione ha messo in evidenza il filo rosso che tiene unito il racconto. Quello del dialogo tra generazioni molto distanti, come quella della nonna, che racconta la vita di Frà Giuseppe e quella della nipote, che deve scrivere un ricordo particolare della vita di sua nonna. Ha terminato il suo intervento ringraziando la Casa Editrice "Gelsorosso" di Bari.



Ricordando mons. Di

DI CARMINE CATALANO

Nata ad Andria il 24 ottobre 1985, diplomata al Liceo Classico "Carlo Troja" di Andria nel 2004, laureata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bari nel 2008, Luisa Lotito è l'autrice del libro-fumetto "Mi ricordo mons. Di Donna", Edizioni Gelsorosso. Ha imparato l'arte del fumetto seguendo il corso di fumetto presso il centro di cultura giapponese "Momiji", tenuto dal mangaka Andrea Dentuto. Ha esordito con il fumetto "Un tesoro nascosto" in cui si narra la storia del ritrovamento dell'immagine sacra della Madonna dei Miracoli di Andria. Insegna fumetto e pittura nel progetto "Un Mondo Insieme" presso l'oratorio di Santa Maria Vetere ad Andria.

Luisa Lotito, quali sono state

le sue emozioni nell'affrontare questo lavoro a fumetti?

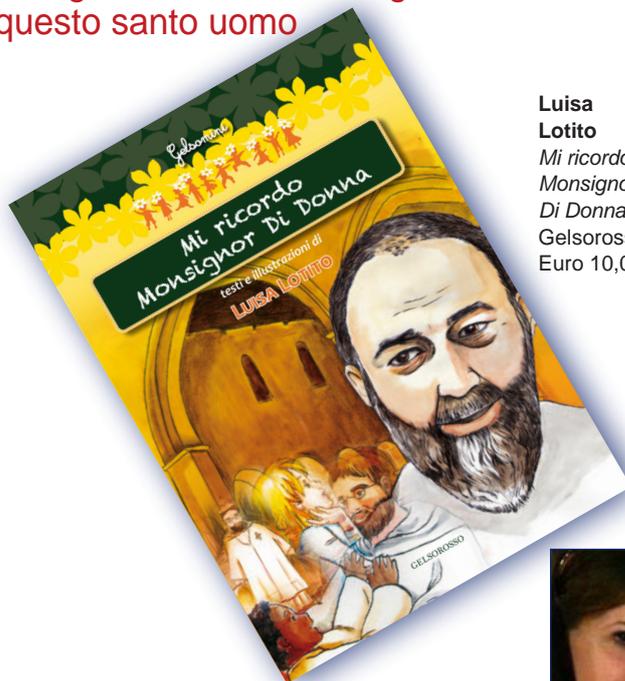
Quando don Carmine Catalano mi presentò il suo progetto, mi sono dimostrata subito felice ed entusiasta a riguardo, anche se a dir la verità conosco ben poco la figura di mons. Di Donna, ma sapevo in cuor mio che stavo affrontando un discorso importante. Come prima cosa chiesi sue informazioni ai miei nonni che hanno avuto la fortuna di ricevere il sacramento della Cresima dal vescovo trinitario e cominciai ad apprendere pian piano quanto sia stato importante e venerato dai cittadini andriesi. In seguito ho studiato il testo di Vasco Lucarelli "Luce della Murgia, Vita del Servo di Dio Mons. Giuseppe Di Donna" e il testo di Riccardo Loconte "Il Servo di Dio mons. Giuseppe Di Donna" e mi sono resa conto di quanto sia stata straordinaria la vita di questo Vescovo, tanto da sentirmi addosso una



LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

Luisa Lotito: spero si diffonda in modo che sia i grandi che le nuove generazioni amino questo santo uomo



Luisa Lotito
Mi ricordo
Monsignor
Di Donna
Gelsorosso
Euro 10,00



UN TESORO NASCOSTO

Luisa Lotito, vive e opera ad Andria. Il suo primo lavoro "Un tesoro nascosto" narra la storia del ritrovamento dell'immagine della Madonna dei Miracoli di Andria. Ha insegnato fumetto nel progetto "Il Pianeta delle nuvole parlanti" presso l'Associazione "Società per l'arte".

sintetici, perché attraverso le immagini il lettore si avvicina maggiormente al personaggio e al messaggio che l'autore vuole comunicare. Ho utilizzato colori accesi e un design moderno che ricorda i fumetti giapponesi proprio per attirare l'attenzione dei ragazzi che al giorno d'oggi sono molto attenti alla qualità del disegno, molto più di quanto possiamo immaginare.

Ora che il lavoro è pronto, quali sono le sue aspettative per il futuro?

Spero prima di tutto che il lavoro che ho fatto venga apprezzato e riconosciuto dai lettori, che si diffonda in modo tale che sia i grandi che le nuove generazioni conoscano ed amino questo santissimo uomo. Spero di continuare a disegnare fumetti per professione e che in futuro abbia la possibilità di illustrare altri personaggi di grande valore.

La biografia

Missionario e pastore

Nato a Rutigliano il 23 agosto 1901, ultimo di nove figli da genitori contadini, Giuseppe Di Donna sentì la vocazione religiosa per l'ordine trinitario perché attratto dalla loro predicazione e il 12 ottobre 1912, a 11 anni, entrò nel Collegio di "Santa Lucia" in Palestrina. Il 23 dicembre 1923 emise la solenne professione religiosa. Il 18 maggio 1924 fu ordinato sacerdote dal Cardinale Basilio Pompili. Il 26 marzo 1926, Venerdì di passione, fece voto di immolazione culminante nello "sposalizio con la croce". Il 21 giugno partì per il Madagascar come missionario. Dopo 12 anni di intensa attività missionaria, papa Pio XII volle elevare il coraggioso missionario alla dignità vescovile e lo elesse Vescovo di Andria. Fu consacrato Vescovo il 31 marzo 1940. Il motto del suo stemma episcopale fu: Gloria Tibi Trinitas et Captivis Libertas. Nel maggio-giugno 1947 celebrò il I° Congresso Mariano Diocesano e nel dicembre 1950 il Sinodo Diocesano. A fine agosto 1951, di ritorno da Lourdes, avvertì i primi sintomi del male che lo aveva colpito: neoplasia polmonare con metastasi alla colonna vertebrale. Dopo una lunga e sofferenta malattia, il 2 gennaio 1952 morì in concetto di santità. Il processo di beatificazione di Mons. Di Donna, avviato sotto l'episcopato di Mons. Luigi Pirelli, fu concluso in sede diocesana il 4 luglio 1966 dal Vescovo Francesco Brustia. Papa Paolo VI, con decreto del 1° aprile 1969, autorizzò la prosecuzione dell'iter procedurale. Con decreto Super virtutibus il 3 luglio 2008 papa Benedetto XVI nel concistoro ordinario ha proclamato Mons. Di Donna "Venerabile", riconoscendo le virtù eroiche vissute nella sua esistenza terrena.

Donna

grande responsabilità. Ho dato tutta me stessa nella realizzazione di questo fumetto ed ho cominciato ad amare la sua persona e a sentirmi guidata da lui durante tutto questo percorso.

Perché ha deciso di utilizzare la tecnica del fumetto?

Io sono fumettista, oltre ad essermi laureata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, ho seguito un corso di fumetto giapponese a Bari tenuto da Andrea Dentuto grande illustratore, fumettista e animatore che ha lavorato diversi anni in Giappone e lui mi ha incoraggiata a proseguire per questa strada. Il fumetto si presenta come un genere letterario semplice ed immediato attraverso il quale il ragazzo acquisisce con facilità e divertimento la storia che gli stai presentando. Le immagini e i colori sono fondamentali, più degli stessi dialoghi, infatti devono essere



Quindici giovani nuovi Trinitari. PADRE GINO

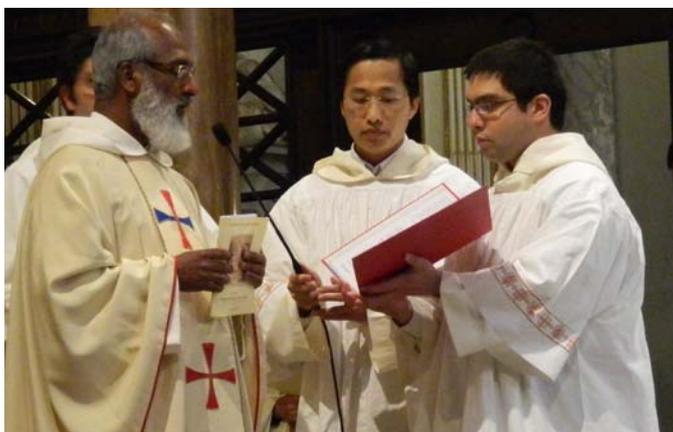
Il 2 maggio scorso nella Basilica di San Crisogono, la famiglia trinitaria ha condiviso la gioia e l'emozione di 15 giovani religiosi che hanno consacrato "fino alla morte" la loro vita alla SS. Trinità mediante la professione dei consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza. I giovani erano provenienti da diverse nazioni: Madagascar, India, Brasile, Vietnam, Congo, Gabon. A presiedere la Celebrazione Eucaristica e a ricevere la professione perpetua di questi giovani il Padre Generale P. José Narlaly.

Numerosi religiosi, religiose, laici trinitari, ma anche sacerdoti diocesani, amici, non hanno voluto far mancare a questi giovani il loro affetto e la loro preghiera. Una liturgia ricca di segni, molto partecipata. Un rito semplice, ma solenne. Tutta la comunità ha pregato intensamente, cantando le Litanie dei Santi, mentre i professi si prostravano ai piedi dell'altare.

Molto sentite sono state le parole che il Padre provinciale dell'Italia padre Gino Buccarello ha rivolto in modo particolare ai giovani professi nell'omelia. Ha invitato tutti a riflettere sul significato della vita religiosa oggi: "Essere religiosi significa testimoniare la radicalità ed essenzialità del Vangelo, essere presenza d'amore nel mondo; farsi carico del grido dei poveri e di quanti la società esclude a motivo della loro condizione. Sull'esempio dei nostri Santi Fondatore e Riformatore i religiosi sono chiamati a difendere la libertà e la dignità di ogni uomo denunciando ogni forma di disuguaglianza ed impegnandosi a rimuovere le cause di ogni forma di ingiustizia. Consacrarsi al Signore non è rifugiarsi in una vita comoda e facile. Da oggi - ha continuato il Ministro Provinciale rivolgendosi direttamente ai giovani, - gli esclusi della società si sentiranno meno soli. Perché troveranno nei vostri cuori un posto privilegiato. Tutto questo sarà possibile solo se coltiverete nella preghiera una intensa esperienza di Dio Trinità e se coltiverete nelle vostre comunità l'impegno all'ascolto e all'accoglienza del fratello".



O: FATEVI CARICO DEL GRIDO DEI POVERI



Dopo la liturgia tutti si sono fermati per un momento di festa e di convivialità presso il salone della Parrocchia. Questa celebrazione è stata veramente un grande dono di Dio per

l'Ordine Trinitario che quest'anno è particolarmente impegnato a riflettere sul suo carisma a partire dalla testimonianza di santità del Santo Fondatore e del Santo Riformatore. Saranno

questi giovani e, speriamo, tanti altri a dover incarnare e testimoniare l'attualità del carisma redentivo e liberatore di cui la società, oggi più di ieri, ha urgente bisogno.

VENOSA

DI GIUSEPPINA BELLEZZA E MARIELLA LEGGIERI

Il VI premio "T. Viglione". UGUALI E DIVERSI

Il 18 maggio 2013 si è svolta, presso l'Auditorium dell'Istituto "Battaglini" di Venosa, la VI edizione del Premio Tomaso Viglione "Uguaglianza nella diversità". A partire dall'edizione del 2008 questo evento si è dilatato come un cerchio nell'acqua che piano piano ha coinvolto tutta la Basilicata, partendo inizialmente da Venosa.

La presenza di tanti contributi testimonia quanto la comunità scolastica lucana è sensibile al tema della diversità. L'obiettivo del concorso, infatti, è quello di premiare le classi che hanno vissuto ed elaborato la loro esperienza con persone speciali in maniera originale, ricca di contenuti, ma soprattutto con un'ottica di normalità calata nel quotidiano. L'esperienza che ha rispecchiato maggiormente queste caratteristiche è stata il lavoro presentato da una classe V del Liceo Classico di Pisticci che ha vinto il primo premio.

Nel corso della mattinata sono state premiate quattro scuole che hanno ritirato una targa in cui è raffigurato



il Mosaico Cosmatesco. Così come ci ricorda Padre Angelo "I Trinitari che un tempo liberavano gli schiavi dalle catene, oggi liberano, garantendo cura e riabilitazione, gli schiavi dalla malattia e dai pregiudizi".

Nel ricordare il nostro Operatore Sisino, ringraziamo la sua famiglia che ha sostenuto questa iniziativa perché così riusciamo a sentirlo sempre vicino, con le parole di Anna Viglione: "È una grande emozione per me constatare che a distanza di 10 anni dall'imatura scomparsa di mio marito il suo pensiero, che mi piace ripetere - "ognuno di noi è un essere irripetibile. Non è affatto giusto pen-

sare che dobbiamo essere tutti uguali. Ciascuno di noi è costituzionalmente aperto alle altre persone in una relazione fondamentale che è parte essenziale dello sviluppo e del carattere della persona stessa" - aleggii nel Centro dei Padri Trinitari di Venosa, che istituendo il Premio a Lui dedicato, ha voluto che "Uguaglianza nella diversità" divenisse momento di riflessione da parte degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Basilicata. Mi auguro che in avvenire il Premio possa varcare i confini della nostra Regione affinché la riflessione possa raggiungere il maggior numero possibile di studenti".

Padre Lorenzo. IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

Mancano poche settimane alla partenza di Padre Lorenzo dalla chiesa di San Ferdinando, che lo ha visto parroco per più di trent'anni e, la domenica di Pentecoste, i suoi parrocchiani hanno voluto esprimere la loro riconoscenza organizzando un pranzo, preparato da alcune mamme, sia del quartiere della *Venezia* dove è situata la chiesa di San Ferdinando, ma anche di altri quartieri, perché Padre Lorenzo, in tutti questi anni, lo hanno potuto conoscere ed apprezzare in molti, per la sua disponibilità, la sua bontà e l'umanità con la quale ha saputo svolgere il proprio apostolato.

Presente ai festeggiamenti anche, Caterina, la sorella di padre Lorenzo, giunta appositamente da Roma dove risiede. Tanta gente, tanti volti, tanti bambini, che in quella giornata davano la sensazione di essere una sola famiglia, anzi erano una sola famiglia raccolta attorno al loro babbo o nonno, a seconda delle generazioni, per



festeggiarlo e ringraziarlo. Momenti di commozione hanno accompagnato una filastrocca scritta dalla dott. Gabriella Lunardi responsabile del Comitato "Crocetta in Festa" che con ironiche rime ha ricordato la figura di padre Lorenzo, armonizzando momenti d'ilarità a frasi toccanti che hanno commosso gli astanti. Una vera

grande famiglia quella di Crocetta a dimostrazione di quanto siano importanti le parrocchie nelle nostre città, beni che sono a nostra disposizione oltre che per arricchire e confortare il nostro spirito, anche per farci conoscere tante altre persone che, grazie all'intermediazione dei parroci, ci aiutano a farcele sentire fratelli, facendole uscire dall'anonimato della quotidianità.

Padre Lorenzo, nei 30 anni del suo sacerdozio livornese, ha saputo tessere la trama di rapporti, d'incontri, di eventi, di momenti che hanno creato, sotto la sua abile regia, quella grande famiglia che oggi si è stretta attorno a lui con grande amore e dove sguardi lucidi ed abbracci hanno sopperito a pragmatici inutili discorsi di circostanza, a testimonianza del sincero e profondo affetto che i parrocchiani hanno desiderato dimostrare al loro pastore.

Concezio Terra. IL NUOVO PRESIDENTE

A fine aprile si è svolta, come ogni Anno, l'Assemblea ordinaria dell'Adeat. Quest'anno l'Assemblea rivestiva particolare importanza in quanto si dovevano rinnovare gli Organi Sociali, e anche perché questo è l'Anno Giubilare Trinitario. Il 25 aprile, nel tardo pomeriggio i soci si sono incontrati per i saluti e hanno fraternizzato e veduto i filmati delle opere realizzate dall'Adeat in Madagascar.

Il giorno 26 è iniziato con la celebrazione della S. Messa celebrata dal Rev.mo Padre Generale P. José Narlaly. Durante la S. Messa sono stati ricordati nella preghiera i Soci Adeat defunti. Nella suo discorso di apertura il Padre Generale ha detto: "grazie per il vostro lavoro. Siamo in pieno anno Giubilare - ha proseguito - e questi avvenimenti dell'Ordine servono per rianimare e rivivere il carisma trinitario. Presto ci sarà il

rinnovo del Consiglio Generale, ma se non c'è un cambiamento nel cuore non serve a niente. Pregate perché i Frati siano aperti allo Spirito Santo che è presente sempre". Cristina Falco, Presidente dell'Associazione "Il Percorso della Vita", che opera in Madagascar con i Padri nelle carceri, ha raccontato l'esperienza di liberazione a favore dell'Africa. L'Assemblea ha poi eletto Concezio Terra nuovo Presidente, subentrando al dimissionario Vito Capasso.

Il cassiere, Ermanno Di Matteo ha relazionato sui progetti realizzati dall'Adeat in Madagascar come il Centro di Formazione Agricola per giovani maschi e femmine a 25 km dalla capitale Antananarivo, altre due aule nella scuola primaria di Andriamena che 7 soci andranno ad inaugurare nel prossimo mese di luglio.

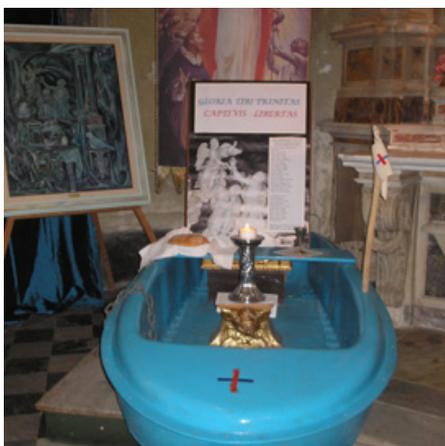
Il giorno 27 aprile il Pellegrinaggio

attraverso le case trinitarie in Roma per lucrare l'indulgenza plenaria in occasione dell'anno Giubilare Trinitario. Prima tappa "San Tommaso in Formis" dove P. Xavier Carmenero ha celebrato la S. Messa; è seguita la visita alla camera dove ha vissuto ed è morto il Santo Fondatore. Poi è stata la volta di San Crisogono. Qui i soci hanno visitato la Basilica sotterranea Paleocristiana e la cappella della Beata Anna Maria Taigi. Altra tappa, San Carlino, dove accolti da Padre Vincente e da Padre Pedro Aliaga, hanno potuto ammirare il capolavoro barocco del grande Borromini. Infine una breve visita a S. Maria alle Fornaci accolti da Padre Mario Castiglione e Padre Antonio Mattia. L'Assemblea si è conclusa il giorno 28 con la visita alla Curia generalizia e la celebrazione Eucaristica del Consigliere Generale P. Thierry.

A San Ferdinando. UNA MOSTRA TRINITARIA

Per i Trinitari l'Anno della Fede iniziato lo scorso 11 ottobre, riveste un significato ancora più profondo in quanto coincide con il loro Anno giubilare. Per solennizzare questa ricorrenza, il comitato "Crocetta in Festa" presieduto dalla dottoressa Gabriella Lunardi, ha organizzato con padre Lorenzo Moretti, parroco di San Ferdinando a Livorno, una rassegna sulla storia dei Trinitari e su alcune figure carismatiche.

L'esposizione s'inserisce nello spirito dell'Anno della Fede e, corredata da dovizia di stampe, dipinti, testi, oggetti, pergamene ed arricchita da un interessante didattico filmato, commentato dalla stessa dottoressa Lunardi, ha aiutato il credente a confessare ed a rinnovare la propria fede, accompagnandolo lungo la navata della chiesa, dove nelle cappelle laterali sono stati raccolti e disposti con armonia, alcuni cimeli e dipinti che trattavano di eventi Trinitari. Il Co-



mitato ha inoltre realizzato, in questa ben organizzata esposizione, anche uno spazio dedicato al livornese Pio Alberto Del Corona, nato in Venezia (uno dei quartieri di Livorno ndr) il 5 luglio 1837 e per il quale è in corso la causa di Beatificazione. L'esposizione, iniziata il 28 aprile si è chiusa il 26 maggio ed ha riscontrato una grande



partecipazione di visitatori, fra i quali anche tanti ex parrocchiani che, per l'occasione, sono rientrati a Livorno, per salutare il loro vecchio parroco Padre Lorenzo. Un grande successo ha riscontrato anche la rappresentazione teatrale "Tremila Reali di Libertà, il riscatto di Cervantes", di cui riferiamo in altra parte della pagina.

In scena. STORIE DI SCHIAVI E DI REDENTI

Nel corso della mostra Trinitaria organizzata da Gabriella Lunardi, presidentessa del Comitato "Crocetta in Festa", si è svolta presso la chiesa di San Ferdinando a Livorno la rappresentazione teatrale "Tremila Reali di Libertà: il riscatto di Cervantes", allestita dalla compagnia pistoiese "I Narranti", sotto la regia di Giulio Carignano, liberamente tratta dal libro "Gli Schiavi Redenti" di Giuseppe Maconi, scritto nel 1877, il cui volume è conservato alla biblioteca Labronica di Livorno.

Il racconto tratta delle iniziative e delle procedure del riscatto degli schiavi da parte dei padri Trinitari, il cui Ordine prendeva in considerazione la liberazione di schiavi cristiani nel Mediterraneo in terra d'Islam.

Nel racconto, attraverso documenti ritrovati nel Convento di San Ferdinando con nomi e cognomi dei redenti riscattati dall'Ordine Trinitario, Maconi ricostruì le peripezie e le trattative che i padri Trinitari misero in atto per la liberazione degli schia-



vi e nel suo racconto, ben interpretato dalla compagnia de "I Narranti", sono state evidenziate le peripezie e gli startagemmi messi in atto dai Trinitari con missioni redentrici, per giungere al loro scopo, come riportato nel sottotitolo del manifesto dello spettacolo "un modo per approfondire la conoscenza di uno degli aspetti dell'Ordine dei Padri Trinitari, che tanto impegno e tanti sforzi hanno dedicato al riscatto degli schiavi cristiani, dalla prigionia cui gli avevano ridotti i mu-



sulmani". Una grande partecipazione di pubblico ha sottolineato il successo della rappresentazione, come sottolineato dal nuovo Ministro Provinciale dell'Ordine, Fra Gino Buccarello, che ha ricordato: "a distanza di secoli la schiavitù è ancora presente in mezzo a noi, anche se in forme diverse quali la droga, la povertà, la pedofilia, la pornografia, la prostituzione. Ebbene, tutte forme di schiavitù per le quali ognuno di noi è chiamato a contribuire per la loro liberazione".

“Disabilità Intellettiva e Residenzialità”.

In occasione della “Settimana del Benessere Psicologico”, dal 20 al 26 maggio, iniziativa organizzata dall’Ordine degli Psicologi della Regione Friuli Venezia Giulia per rispondere al bisogno di diffondere la cultura del benessere psicologico, realizzantesi attraverso molteplici iniziative sparse per tutta la regione sotto forma di incontri, convegni e colloqui individuali gratuiti, il 24 maggio, si è tenuta a Medea, presso la sala polifunzionale del Centro Residenziale “Villa S. Maria della Pace” dei Padri Trinitari, la conferenza dal titolo “Disabilità Intellettiva e Residenzialità. Il Percorso di Medea”, a cura del dott. Tiziano Brovedani, psicologo presso la stessa struttura.

L’evento è stato aperto a tutti, familiari, utenti, operatori del settore, personale amministrativo, studenti, tirocinanti ed a chiunque fosse inte-



ressato all’argomento.

Il benessere psicologico per gli ospiti del Centro è un’espressione della qualità della vita. Quest’ultima, essendo il principale parametro con il quale vengono valutati (o dovrebbero essere valutati) gli interventi sulle persone con disabilità e stabilite le priorità educative ed assistenziali.

La residenzialità è lo strumento attraverso il quale viene ricercata, facilitata, espressa e ramificata la qualità della vita di gran parte dei nostri ospiti.

Residenzialità significa avere un tetto e delle mura, la possibilità di dormire, mangiare, essere impegnati in attività che servono a stare meglio ed a meglio affrontare il mondo, avere qualcuno che aiuta nelle cose quotidiane, così semplici e banali per tanti di noi, eppure così importanti nella vita. Residenziali-

SOMMA VESUVIANA

Padre Costanzo. PADRE FRANCO GLI CONSEGNA IL

Il 6 maggio 2013 nella parrocchia di S. Pietro Apostolo detta “collegiata” con una solenne Celebrazione Eucaristica, c’è stato ufficialmente l’insediamento come parroco di Padre Costanzo. Dopo nove anni, scaduto il suo mandato, Padre Franco, con i suoi acciacchi di salute, lascia le redini della guida pastorale a Padre Costanzo. Dopo nove anni, scaduto il suo mandato, Padre Franco, con i suoi acciacchi di salute, lascia le redini della guida pastorale a Padre Costanzo. La Messa è stata presieduta dal vicario Don Lino D’Onofrio, dal Ministro Provinciale Padre Gino Buccarello e da altri sacerdoti. Il coro parrocchiale ha animato la funzione, ma c’è stata la viva partecipazione di tutti i gruppi operanti nella parrocchia. Da qualche mese Papa Benedetto ha comunicato le sue dimissioni lasciando la Chiesa nelle mani del suo successore Papa Francesco ed ora ci troviamo ad assistere al passaggio tra Padre Franco



a Padre Costanzo. Papa Benedetto XVI, da umile lavoratore nella vigna del Signore rendendosi conto di non avere più l’energia necessaria per servirlo degnamente ha avuto il coraggio di cedere l’incarico. Quale esempio migliore di umiltà. Il mondo attende cambiamenti da Papa Francesco che si è presentato con la preghiera ed ha chiesto a tutti di tenere presente il Crocifisso e di pregare anche per lui e per tutti, per il bene di tutta la comunità. Anche noi attendiamo cambiamenti da Padre Costanzo.

Lui è la giovane speranza della parrocchia Padre Costanzo ha chiesto a noi di pregare anche per lui perché riesca ad operare bene. La funzione di guida della comunità è un’impresa molto ardua Egli deve riuscire a suscitare ed accrescere la comunione fra noi credenti, deve proporre criteri certi di

UN PERCORSO DI LIBERAZIONE

tà significa lavorare per migliorare la partecipazione delle persone con disabilità all'interno di realtà sociali a volte difficili per noi stessi, persone a sviluppo tipico, come si dice di questi tempi.

“Lo so che il cammino non è facile e la missione è piena di difficoltà, lo so che la tentazione può essere violenta e lo scoraggiamento schiacciante, lo so che la mia barca è piccola ed il mare così grande. Ma insieme ce la possiamo fare”.

Questo pensiero, di padre Pietro Lorusso, direttore del Centro di Medea, esprime in estrema sintesi il Percorso di Medea, il metodo che negli anni ha permesso alla nostra struttura di crescere e maturare, affrontando nuove sfide e ponendo lo sguardo su nuovi orizzonti. I problemi sono molti, la realtà è mutevole, ciò che sembra certo oggi può non esserlo domani: ma insieme ce

la possiamo fare. Come? Con un lavoro coordinato, con un continuo interscambio, con obiettivi e metodi condivisi, con la convinzione derivante dall'esperienza che il lavoro ben fatto porta a dei risultati, anche nelle situazioni più difficili. Una conoscenza comune, che cresce e matura, che deve essere disposta anche a rivedere i propri assunti, per quanto faticoso e doloroso ciò possa essere: “Conoscere non vuol dire solo sapere, ma anche verificare e confrontare le proprie idee con la saggezza e l'esperienza degli altri, ascoltare l'altro punto di vista”, citando ancora il pensiero di padre Pietro.

La conferenza ha avuto dunque come scopo questa conoscenza, che si vuole condividere, senza reticenze, perché sul benessere delle persone non ci devono essere diritti d'autore che limitino la sua espres-

sione. La conoscenza che offriamo è quella che proviene dalla nostra esperienza, anzitutto, corroborata comunque dalla conoscenza scientifica internazionale, dal confronto interdisciplinare, dall'ancoramento alle verifiche empiriche.

Diversi i temi che sono stati toccati: i criteri della qualità della vita, la definizione di disabilità intellettuale, il concetto di residenzialità, le caratteristiche specifiche del servizio residenziale presso il Centro di Medea, il confronto tra residenzialità ed altri servizi, la deistituzionalizzazione, la prospettiva dei familiari, la relazione educativa quale principale fattore terapeutico. In conclusione sono stati considerati gli indicatori della validità e dell'efficacia degli interventi residenziali presso il Centro di Medea, senza omettere le limitazioni ed i punti di debolezza.

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

PERCHÉ SIGNORE

GESÙ INCONTRA LA MADRE

Fu un incontro doloroso, ma pieno di luce e di speranza. Si ritroveranno ancora una volta ai piedi della croce e poi soprattutto nella gloria della Trinità. Il cuore di Maria fu interamente trafitto alla vista del Figlio coronato di spine e coperto di sangue e di piaghe. Quel Figlio, che era il più bello tra i figli degli uomini, non ha più forma, né bellezza.

Gli occhi di Maria s'incrociano con quelli di Gesù in uno sguardo muto, senza parole, pieno di amore e di dolore. La Madre e il Figlio diventano soci nella stessa passione e si sostengono a vicenda per attuare insieme il disegno del Padre, che intende salvare l'uomo mediante il mistero della croce. Anche noi, come figli di Maria e discepoli di Gesù, siamo chiamati a salvare l'umanità, accogliendo nel nostro cuore le sofferenze e le prove della vita, che sempre incontriamo lungo il corso della nostra esistenza.

DI ANGELA AULETTA

TESTIMONE DELLA COLLEGIATA

verità, confermarli nella fede, speranza e carità. Deve riuscire ad accrescere la nostra fede, con le sue omelie, con i suoi esempi di vita impeccabile. Il suo scopo deve essere quello di far vivere Gesù nel massimo numero di anime. Lo sforzo gigantesco sarà quello di portare a tutti noi credenti un pressante invito alla fraternità e alla collaborazione per la giustizia e la pace nelle nostre comunità e nel mondo.

Noi tutti comprendiamo ancora che partendo dal poco, dal piccolo, si arriva al tanto, al grande. È assente nell'opinione pubblica la comprensione della vera identità della Chiesa: quella di essere una comunità che partecipa al mistero dell'amore infinito di Dio per tutti gli uomini. Padre Costanzo dovrà lavorare alacremente. La gioia di vedere la sua Parrocchia gremita di bravi fedeli costa fatica e

come scalare una montagna per vedere il panorama. È tempo di rimboccarsi le maniche per lavorare e cambiare. I cristiani che seguono il loro Maestro sulla via della salvezza, non fanno un cammino da soli, ma insieme con tanti altri fratelli, ognuno dei quali ha doni e caratteristiche proprie, che deve mettere al servizio di tutti.

Nella Chiesa ci sono i laici, le persone consacrate, i diaconi, i sacerdoti, i Vescovi, il Papa tutti questi sono uniti fra loro e sono illuminati e animati dallo Spirito Santo. Essi, inoltre, sono intimamente collegati con i cristiani defunti; i santi in Paradiso e quanti stanno completando la loro purificazione nel Purgatorio. Tutto questo “insieme” costituisce la Chiesa tutti coloro che operano nelle parrocchie, sono chiamati a servire degnamente il Signore.



INIZIATIVA

EUROPEA

DEI CITTADINI

UNO DI NOI

FIRMA ANCHE TU

*perché l'Europa riconosca
la dignità, il diritto alla vita e all'integrità
ad ogni essere umano fin dal concepimento*

puoi firmare sui moduli cartacei oppure on line.

Informazioni e adesioni su:

www.unodinoi.mpv.org

COMITATO ITALIANO presso Movimento per la vita

LungoTevere dei Vallati 2, 00186 Roma

06.6830.1121 - fax 06.686.5725 - dirittiumani@mpv.org